

# La Vedetta



**Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport**

ANNO 31 - N° 1 - EURO 1,00

GENNAIO 2013

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

**Mancano cinque mesi e si concluderà l'esperienza della giunta Graci. La parola ritornerà finalmente agli elettori. Un brutto inizio: tantissime le candidature a sindaco già annunciate, compresa quella del favarese Arnone, non pago dei 241 voti alle recenti regionali. Graci, a sorpresa, dimunisce l'Imu e si prepara ad incassare la buonuscita da sindaco: 17.618,40 euro. Antonio Vincenti propone le primarie tra tutti i candidati**

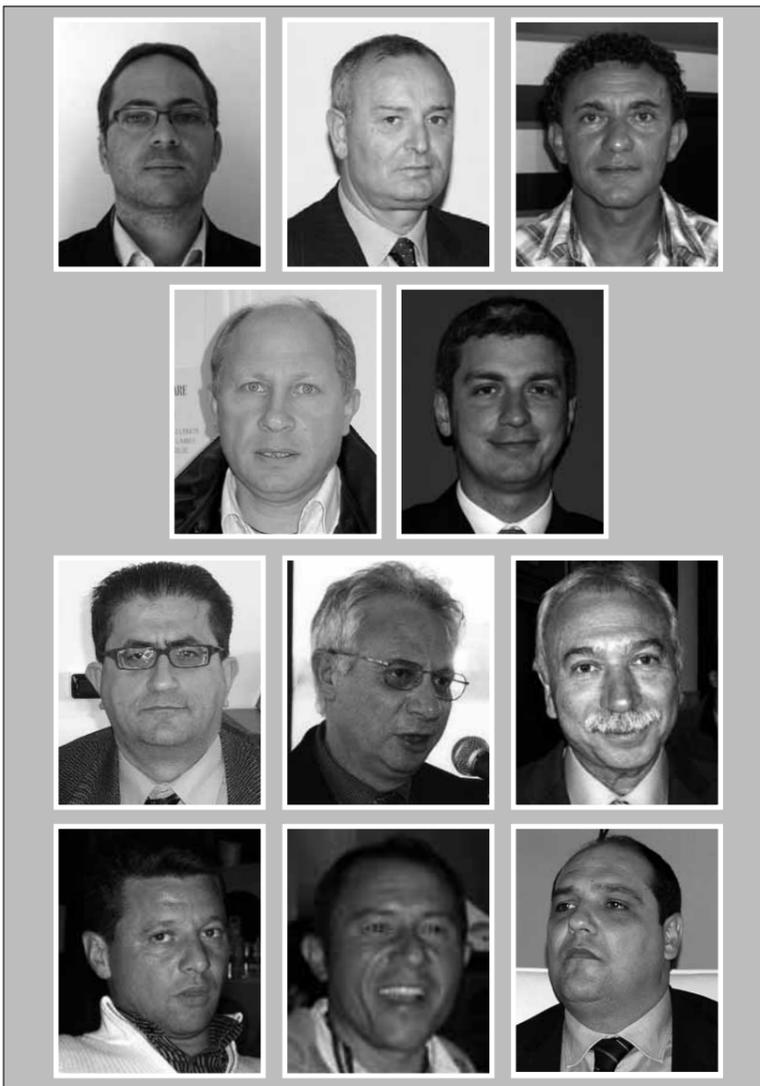
## IL SINDACO GRACI PRONTO ALL'ADDIO GLI ASPIRANTI PREPARANO LE MANOVRE

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

**S**iamo, ormai, al conto alla rovescia. L'amministrazione comunale retta da Angelo Graci che affida i suoi atti e quelli dei suoi assessori alla storia per un giudizio sereno ed obiettivo, è ormai agli sgoccioli. Il suo mandato cesserà fra cinque mesi e, nel rispetto dei diritti che la legge gli garantisce quale sindaco, passerà alla cassa del Comune per riscuotere la sua liquidazione di 17.618,4 euro lordi. Tanti gliene spettano. Una mensilità di 3.523,68 euro per ogni anno di mandato. Una bella cifretta, esempio dei costi distorti della politica. Purtroppo, ormai da anni, quelli che una volta erano dette cariche onorifiche, nel senso più nobile del termine, dato che si era onorati di rappresentare la propria città, man mano, dopo tangentopoli, sono diventate, per legge, badiamo bene, cariche onerose, ossia che costituiscono un onere, una spesa per la pubblica amministrazione. E questa che se ne sta andando, e speriamo senza ritorno, è costata per cinque anni alla comunità licatese 946.124,4 euro, senza contare i rimborsi spese ai tanti assessori forestieri nominati da Graci e senza contare, nell'anno di esilio di Graci, le spese di trasferte varie a funzionari ed autisti che quasi quotidianamente erano costretti a recarsi da Licata a San Leone per sottoporli alla firma gli atti di sua competenza. Qualcuno dirà, ma queste indennità vengono pagate da tutte le città ai propri amministratori. Verissimo, ma in ogni caso a Licata i costi sono stati maggiori e non sempre l'indennità ha avuto un riscontro in termini di presenze e di prestazioni da parte di assessori forestieri, soprattutto. Resta da chiarire ancora - il problema l'ha sollevato l'ex consigliere comunale Pasquale Occhipinti e la questione potrebbe essere di competenza oltre che della Procura Generale della Corte dei Conti anche della Procura della Repubblica - la legittimità della nomina di Paolo Licata, cognato del sindaco, ad assessore.

**continua a pagina 6**



### Il voto nel vuoto

di Gaetano Cellura

**A**nche le primarie sono effetto della società liquida di questi anni. Ma sono nello stesso tempo il modo d'uscirne. E indicano alla politica la strada da seguire. Bene i gazebo del Pd, dunque. E buona la partecipazione al voto pur sotto le feste di fine anno. A guardare le primarie del Partito democratico, si scopre una cosa importante: quando i cittadini vengono coinvolti nelle scelte, rispondono numerosi e con entusiasmo. Esprimono tutto quanto, sicuramente soffrendone, hanno tenuto dentro in tanti anni di esclusione dalla polis. Che non è solo governo del paese o di una città, ma partecipazione appunto, coinvolgimento, possibilità di esprimere idee nelle sedi naturali e contribuire così alla causa comune, al miglioramento del bene comune. Una volta c'erano i partiti - quelli tradizionali, pur con tutti i loro limiti attenti comunque alla sostanza della democrazia - a svolgere questa funzione. I gazebo delle primarie, complice una legge elettorale vergognosa, ne sono oggi il succedaneo. Consentono libertà di scelta ai cittadini, ricreano le condizioni dell'esercizio democratico, avvicinano gli elettori ai propri rappresentanti. Danno nuovamente vita insomma a quella democrazia sostanziale perduta da quasi vent'anni e la cui scomparsa ha reso le istituzioni non più rappresentative della volontà popolare. Chiaro che in questo vuoto democratico c'è stato posto per tutti. Per poter tanto forti da commissariare in Italia governo e parlamento. Per sindaci, come a Licata, in fondo contenti di fare a meno del consiglio comunale. Con la conseguenza, per i cittadini, per il popolo una volta sovrano, di subire decisioni cruciali di politica economica - tagli al welfare, aumento dell'età pensionabile per citarne qualcuna, tasse elevate - senza poter più contare su istituzioni intermedie. In queste condizioni il voto di febbraio e quello (per noi) amministrativo di maggio assumono notevole importanza. Non saranno soltanto (lo speriamo, almeno) chiacchiera televisiva e *photoshop* elettorale. Ma momento per riportare la politica nella società, colmarne il vuoto, farla finita con il partito personale, dare un governo politico al paese e una buona amministrazione a Licata.

#### ALL'INTERNO

PAG. 2 - **ONERI CONCESSORI PORTO TURISTICO. E' ormai conflitto... di competenze tra sindaco e dirigente urbanistica.**

PAG. 3 - **INTERVISTA. Antonio Vincenti, propone le primarie: "Siano i licatesi a decidere i loro candidati"** a cura della Redazione

PAG. 4 - **A MENTE FREDDA. Elezioni in Sicilia. Ha vinto chi non è andato a votare** di Francesco Pira

PAG. 5 - **IL MIO PUNTO DI VISTA. Anno nuovo problemi vecchi** di Viviana Giglia

PAG. 8 - **OPINIONI. La bellezza salverà Licata?** di Fiorella Silvestri

PAG. 8 - **TURISMO. Il ruolo strategico del turismo nello sviluppo del territorio** di Angelo Biondi

PAG. 15 - **NATALE A LICATA - Un natale da "I - 'Ngegni"** di Pierangelo Timoneri

PAG. 16 - **APPELLO LICATA CALCIO - La squadra ha bisogno dell'aiuto di tutti i veri licatesi**

#### ULTIM'ORA. IL COMUNE LASCIA LA DEDALO. LA REGIONE NON AUTORIZZA IL PASSAGGIO ALL'ATO CL2

### La città sommersa dai rifiuti

**I**l Comune di Licata si è separato dalla Dedalo Ambiente, ha contratto un finanziamento di 6 milioni di euro con la Regione, da pagare in 20 anni con rata annuale di 300 mila euro. E' questa l'eredità che Graci lascia ai licatesi in campo rifiuti. Nel frattempo manca l'autorizzazione da parte della Regione affinché il servizio di raccolta e conferimento possa essere svolto dall'Ato CL2.

Questo sa fare il sindaco Graci, mal consigliato dal suo braccio destro. Nel frattempo la



città è di nuovo sommersa di immondizia.

I cittadini pagano un salasso per avere in cambio dal Comune un trattamento vergognoso.

Dietro a queste scelte sicuramente non c'è

nulla di chiaro. Bisogna che gli organi inquirenti approfondiscano il problema e che la Corte dei Conti faccia pagare ai responsabili i danni provocati all'Erario.

L.S.

**ONERI CONCESSORI PORTO TURISTICO - Un esposto dell'ing. Vincenzo Ortega all'assessorato AA.LL. e della Funzione Pubblica e al commissario straordinario Terranova e per conoscenza alla Procura della Repubblica di Agrigento**

## E' ormai conflitto... di competenze tra sindaco e dirigente urbanistica

O rmai è conflitto aperto tra il sindaco Angelo Graci e il dirigente del dipartimento per l'urbanistica del nostro Comune. Tra i due da tempo non corrono peraltro buoni rapporti. Come i lettori ricorderanno, appena eletto Graci spostò dal loro Ufficio la dott.ssa Francesca Santamaria che dai servizi sociali fu trasferita ai servizi anagrafici e dello stato civile, il dott. Andrea Occhipinti che aveva retto gli uffici finanziari ad altro incarico non attinente con le sue conoscenze tecniche e professionali e l'ing. Ortega dal dipartimento urbanistica al settore manutenzioni. Dopo vari mesi Graci almeno per Santamaria ed Ortega ritornò sui suoi passi. Provvedimenti che furono dettati da pregiudizi personali e politici e che non ebbero alcun effetto positivo sulla gestione di questi importanti settori del nostro comune. Ad inasprire un rapporto ormai quasi solo formale tra sindaco e dirigente dell'urbanistica è arrivata la questione degli oneri edilizi sul porto turistico che Graci pretende dall'imprenditore nisseno a tutti i costi entrando a gamba tesa nella gestione di questa delicata questione, mal consigliato sicuramente ed in ogni caso fuori tempo massimo rispetto a quando la concessione edilizia venne rilasciata. Non potendo ottenere da Ortega quel provvedimento che aveva agognato sperando di poter mettere in ordine anche i conti del bilancio, di fatto ha esautorato Ortega, avocando a se la questione e riassegnando il fascicolo ad altro dirigente da lui nominato con incarico a tempo determinato. Da qui il conflitto di competenze denunciato da Ortega in data 11 ottobre 2012 all'Assessorato delle Autonomie Locali e della Funzione Pubblica della Regione Siciliana - Servizio 3 Vigilanza e Controllo degli Enti Locali - Ufficio Ispettivo, al Commissario Straordinario del Comune di Licata, dott. Giuseppe Terranova e per conoscenza alla Procura della Repubblica di Agrigento, che già sulla situazione del porto turistico era stata informata dallo stesso Ortega il 21 novembre del 2011. Hanno risposto alla lettera di Ortega che ha come oggetto "Conflitto di competenza fra organo politico e organi dirigenziali del Comune di Licata", in data 4 dicembre 2012 il dirigente del servizio dell'Assessorato alle Autonomie Locali, dott.ssa Margherita Rizza, e in data 14 dicembre il commissario straordinario, dott. Giuseppe Terranova. La prima, che ha scritto anche al sindaco e per conoscenza alla Procura della Repubblica, affidandosi ad un

linguaggio burocratese che richiede un esperto in linguistica per dare un senso chiaro e logico al contenuto della lettera, l'altro, invece, che vive di persona la situazione a Licata, con parole chiarissime che si concludono in una interrogazione a Graci su quanto ha denunciato Ortega.

Ma, partiamo dalla parte finale dell'esposto di Ortega che, sicuramente senza voler insegnare nulla a Graci che in fatto di diritto amministrativo e di testo unico delle Autonomie Locali non è secondo a nessuno, fa il punto sulla questione della incompatibilità. Un problema di non secondaria importanza che attiene alla libertà e alla responsabilità dei dirigenti dall'organo politico che si deve occupare dell'indirizzo e non della gestione. Se così non fosse, i dirigenti non sarebbero altro che servitori subordinati alla politica con tutte le conseguenze che ne deriverebbero. Si tornerebbe indietro quando, prima che scoppiasse tangentopoli, l'organo politico si occupava anche della gestione degli appalti e delle forniture.

"Come è noto - scrive Ortega - l'attuale ordinamento, attribuendo al Sindaco quale organo politico, solo poteri di indirizzo e controllo (non in senso ispettivo), non gli consente di entrare nel merito di un parere che ha carattere prettamente tecnico, né tantomeno di pretendere da un dirigente, in base ad una sua arbitraria interpretazione, che vi si conformi, trattandosi di una evidente ed illegittima interferenza nelle competenze esclusive attribuite dalla legge al responsabile dell'attività gestionale (e non di quella politica) di cui ovviamente esso responsabile è tale nelle sedi civili, penali, contabili e amministrative". Parole lapidarie che valgono anche a tutelare la condizione dei suoi colleghi di pari grado.

Ortega, concludendo il suo esposto, evidenzia come "i ripetuti tentativi di condizionamento della attività gestionale" del suo ufficio, "messi a segno ripetutamente dal sindaco da oltre un anno e mezzo, continuano a produrre un altissimo livello di apprensione e un pesante negativo effetto sul sereno svolgimento della propria attività professionale e personale".

Vogliamo ricordare che quando Graci scelse di ottenere a tutti i costi anche in sede di giunta un provvedimento contro il titolare del porto turistico si dovette scontrare non solo con Ortega e con il Segretario Comunale, dott.ssa Moricca, ma anche con un suo carissimo amico, l'ex assessore Calogero Scrimali, che ritennero illegittimo quanto preteso da Graci. I verbali di giunta



non tacciono, anzi. Scrimali davanti all'insistenza del sindaco trovandosi a scegliere se votare un provvedimento illegittimo o se dimettersi da assessore, decise in modo coraggioso e dignitoso di dimettersi. Il segretario comunale, in presenza di una situazione ambientale per nulla favorevole venutasi a creare attorno alla sua persona e al suo ufficio, con grande soddisfazione di Graci e del suo assessore alle finanze, ha lasciato Licata trasferendosi in altro Comune.

Torniamo all'esposto di Ortega che denuncia che il "sindaco operi nell'esercizio delle sue funzioni violando ripetutamente i fondamentali ed inderogabili principi di separazione delle competenze politiche da quelle gestionali, sconfinando indebitamente in quelle riservate per legge esclusivamente al dirigente".

La vicenda trae origine dalla concessione edilizia rilasciata nel 2006, in esenzione di oneri (art. 17 DPR 380/01), per la realizzazione di un porto turistico a Licata, in quanto l'intervento progettuale prevedeva a cura e a spese del richiedente la realizzazione diretta di opere di urbanizzazione primaria e secondaria di valore notevolmente superiore a quello eventualmente dovuto per oneri (art. 16 DPR 380/01).

Dopo circa 6 anni del rilascio della C.E., ad opere del primo lotto già ultimate, colaudate ed inaugurate dallo stesso sindaco Graci, dopo 3 anni di sindacatura, senza sentire l'Ufficio che ha istruito l'intero procedimento - denuncia Ortega - ha formulato una richiesta di parere ad una serie di Enti esterni (Assessorato Regionale Territorio e Ambiente, Avvocatura Generale dello Stato, Ministero dell'Ambiente, Corte dei Conti), finalizzata ad accertare se gli oneri dovessero o meno essere corrisposti, indicando nella stessa richiesta "fatti, dati e circo-

stanze della vicenda, palesemente errati, distorti e fuorviati". Solo l'Assessorato Territorio ed Ambiente rispose al sindaco con nota dell'8 luglio 2011, precisando che non avrebbe espresso alcun parere, data la portata non generale della questione sottoposta da "...ritenere di esclusiva competenza dell'Ente richiedente". Ma, cosa molto strana, lo stesso Assessorato, poche settimane dopo, sentito l'Ufficio Legale della Regione, riscrive al sindaco affermando che la concessione fosse da ritenere a titolo oneroso. Graci, quindi, forte di questa nota, sostenuto da Avanzato, chiese ad Ortega di attivare le procedure di riscossione degli oneri presuntivamente dovuti dal titolare della C.E.

Inizia la guerra. Ortega in pratica non dà alcuna esecuzione a tale richiesta e alle altre del medesimo contenuto che gli sono pervenute da Graci, ritenendo tra l'altro non condivisibile, giacché reso su erronei presupposti, il parere espresso dall'Assessorato. Sulla questione peraltro, già nel 2007, si erano espressi, secondo le rispettive competenze, la Corte dei Conti, lo stesso Assessorato al Territorio, il Collegio dei Revisori dei Conti del Comune, la Commissione consiliare urbanistica, senza mai sollevare la pur minima eccezione sull'operato del Dipartimento Urbanistica, anzi alcuni ne hanno acclarato formalmente la legittimità.

Dopo una ulteriore serie di note sindacali, Ortega venne avvertito (sarebbe più giusto dire diffidato) ad adempiere entro dieci giorni pena una meglio non specificata azione dell'Amministrazione Comunale. A queste note l'interessato ha sempre puntualmente controdedotto. Graci, allora, in data 9 dicembre 2011 chiede al Segretario Generale del Comune, dott.ssa Moricca, quali provvedimenti fossero da adottare

nei confronti di Ortega per definire la questione. Il segretario rispose al sindaco in data 26 gennaio 2012, evidenziando ancora una volta la esclusiva competenza dirigenziale sulla questione e la irrivalenza della richiesta del parere tecnico formulato all'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente da parte del sindaco senza aver informato l'ufficio responsabile del procedimento.

In data 12 aprile 2012 la Giunta Municipale delibera l'atto n. 43 che prevede un singolare procedimento per la riscossione degli oneri, sul quale per le ragioni nello stesso riportato, la dott.ssa Moricca espresse un parere di illegittimità e questa manifesta illegittimità provocò le dimissioni dell'assessore Calogero Scrimali che ritenne di non votarlo.

Ma Graci non si ferma, adeguatamente gasato e mandato a sbattere il grugno da chi lo consiglia male. Così in pieno agosto con la direttiva n. 76/12 dispone che Ortega, richiamato in servizio dalle ferie, modifichi entro 5 giorni la Concessione Edilizia rilasciata nel 2006 per renderla onerosa. Ovviamente non ha ricevuto il riscontro che desiderava. Allora con la determina sindacale n. 37/12, cosa davvero irrituale ed inusuale ed irrispettosa della prassi amministrativa, "avoca" a se il provvedimento e lo affida al dirigente da lui incaricato, arch. Falzone, e tale determina - denuncia Ortega - "viene erroneamente definitiva nel parere del responsabile dei servizi finanziari <Atto di indirizzo>, un atto che nel merito non rientra fra le competenze del Sindaco previste dalla legge e dal Regolamento Uffici e Servizi del Comune".

L'istituto dell'avocazione, precisa Ortega nel suo esposto, è inammissibile dato che presuppone un rapporto gerarchico, che non esiste, tra Sindaco e Dirigente.

In una nota del 17 marzo 2008 l'assessorato regionale agli EE.LL. precisa "... che i pareri rilasciati dal Dipartimento, per la loro natura di mera interpretazione di norme di legge, non possono essere annoverati fra gli atti generali di imposizione, non vincolano l'Ente richiedente, che resta libero di non adottare un comportamento ad essi uniforme. Essi rappresentano una "dottrina dell'Amministrazione", vale a dire l'opinione di una parte e quindi, possono essere disattesi".

L'assessorato regionale al Territorio ed Ambiente considera i suoi stessi pareri "...una mera manifestazione di giudizio...non possono essere impugnati davanti al giudice e non vincolano l'Ente richiedente che resta libero di disattenderli e di adottare

comportamenti difforni."

La dirigente del Servizio 3 "Vigilanza e controllo degli Enti Locali-Ufficio Ispettivo dell'Assessorato Regionale delle AA.LL. e della Funzione Pubblica, dott.ssa Margherita Rizza, dopo una lunga premessa di citazioni di norme e commi, scrivendo al sindaco in merito all'esposto di Ortega, lo richiama "sulla opportunità di procedere ad una rivisitazione degli atti...assumendo, eventualmente, tutte quelle iniziative che riterrà necessarie a supportare l'azione di salvaguardia dell'integrità dell'erario e del sussistente e concreto preminente interesse pubblico". Paroloni che presteranno il fianco a diverse interpretazioni. In ogni caso Graci è invitato anche a comunicare in Regione "l'esito della procedura adottata, le eventuali iniziative assunte a riguardo, inoltrando una relazione anche sui fatti e le circostanze riportate nell'allegata nota, unitamente ad ogni elemento utile, al fine di un maggiore approfondimento ed apprezzamento da parte di questo ufficio per l'eventuale seguito di competenza".

Il Commissario Straordinario, dott. Giuseppe Terranova, è molto più concreto. Nel rivolgersi al sindaco e al segretario generale del Comune, dott. Pietro Amorosa, sottolinea che "A tutela dell'Ente...relativamente ai danni che ne potrebbero conseguire... senza entrare nel merito della questione di natura prettamente tecnica e di specifica competenza dirigenziale va rilevato... un conflitto di competenze tra il Sindaco ed il Dirigente esponente relativo ad atti di giunta e sindacali, nonché all'improprio ricorso all'istituto dell'avocazione di cui alla determina sindacale n.37 del 26 sett. 2012", ricordando che ai sensi dell'art. 107 del Tuel, ai dirigenti "è assegnata una sfera di attribuzioni non derogabile se non con norma primaria, ed essi sono direttamente ed esclusivamente responsabili in piena autonomia del loro giudizio". Il dott. Terranova, conclude, "rivolgendo formale interrogazione al sindaco per avere dallo stesso spiegazioni sull'atto in premessa nonché i motivi della condotta dell'amministrazione sull'argomento oggetto dell'atto ispettivo consiliare e, se non ritenga, in autotutela, di revocarli".

R.C.

**Nelle foto: uno scorcio del porto turistico, il sindaco Graci, l'assessore alle finanze Avanzato, l'ex assessore Calogero Scrimali e l'ex segretario generale, dott.ssa Moricca**

**L'INTERVISTA - Elezioni amministrative 2013: cominciano le schermaglie. I candidati o pseudo tali, preparano le strategie e si lanciano messaggi a distanza. Antonio Vincenti propone le primarie tra tutti i candidati**

## “Siano i Licatesi a decidere i loro candidati e il loro futuro”

a cura della Redazione

**Antonio Vincenti è vero che si vuole candidare alla carica di primo cittadino? Perché?**

Da oltre venti anni sono in politica e sono stato eletto da sempre come consigliere comunale. In questi anni credo di avere fatto una buonissima esperienza, di conoscere le pastoie burocratiche, amo la mia città tantissimo, credo nelle sue potenzialità naturali, infine non mi sento inferiore a nessuno. Di conseguenza mi propongo per guidare e rappresentare Licata.

**Cosa la induce a candidarsi?**

L'ho detto prima, l'amore per la nostra città. Licata sta vivendo uno dei momenti più difficili della sua storia, è perfettamente inutile ripetere le problematiche gravi che strozzano la nostra economia e le

enormi difficoltà per cercare di individuare le soluzioni possibili e attuabili per uscire da questo declino. Una città che ha sofferto dell'incapacità politica e amministrativa, dell'inerzia progettuale proiettata nel futuro e dell'indole distruttiva nel conservare e fare tesoro del passato. Una comunità dove la cultura e il senso civico sono stati oscurati da apatia e inciviltà. Se da un lato è vero che facciamo parte di un mondo che sta soffrendo una crisi economica senza precedenti, dall'altro è vero che siamo tra quelli che non sappiamo reagire per venire fuori.

**Si sa, non è certo, che i candidati alla carica di sindaco sono più di dieci. Nei giorni scorsi lei ha lanciato la proposta di primarie a Licata. Primarie di coalizione o primarie tra tutti i candidati?**

Siamo troppi. La mia proposta



è di far ritrovare allo stesso tavolo tutti quelli che intendo rappresentare la città ricoprendo la carica di primo cittadino. Senza esclusione alcuna e senza nessun pregiudizio o vincolo politico ed elaborare insieme i modi che possano portare la cittadinanza a scegliere preliminarmente in maniera democratica e trasparente, chi dovrà in seguito contendersi la poltrona di primo cittadino. Per fare le primarie bisogna mettere su un regolamento che tutti i can-

didati e i soggetti politici condividano. Le primarie che ho in mente io non sono altro che delle eliminatorie: i candidati presentano i loro programmi, si spera attuabili e non fantascientifici, in modo tale che i cittadini possano prenderne visione e sulla base di questi votare. L'idea che ho io è quella di ridurre i candidati a 2 o 3 massimo. I perdenti dovranno prenderne atto e appoggiare se lo vorranno i candidati scelti dai cittadini.

**Perché le primarie?**

Per venire fuori da questa profonda crisi bisogna anche essere disposti a mettere da parte le proprie personali e legittime ambizioni e far prevalere il bene comune. Non servono incomprensioni o guerre ideologiche, non servono le battaglie mediatiche e infruttuose. Basta scontri personali. Occorre un'elevata dose di buon senso e sviscera-

to amore per la propria terra, occorre che tutti, ma proprio tutti facciano la propria parte per riuscire a superare questo periodo difficile.

**L'obiettivo vero delle primarie qual è?**

E' una sorta di scrematura tra i candidati, diminuisce la confusione tra gli elettori, e la frammentazione di voti e di famiglie, aumenta la fiducia nella popolazione la quale assisterebbe per la prima volta a un'unione di forze tese a garantire impegno duraturo e fiducia per un rilancio economico sociale e culturale. Inoltre facendo scegliere alla popolazione gli eventuali candidati, si ridurrebbero notevolmente quei falsi accordi presi in corso d'opera che non hanno mai permesso di garantire continuità politico amministrativa. Inoltre questa innovazione potrebbe rappresentare per la prima volta una novi-

tà nella gestione e nel servizio della cosa pubblica, perché aprirebbe alla responsabilità soggettiva non solo i politici, ma coinvolgerebbe direttamente l'intera cittadinanza che, di fatto, si troverebbe per la prima volta a programmare e decidere il proprio futuro realmente e senza condizionamenti.

**Lei ci crede veramente che le primarie si facciano?**

Capisco benissimo le difficoltà che incontrerebbero alcuni esponenti locali di partito legati da vincoli "inscindibili", ma ritengo necessario far prevalere il bene comune a fronte di servilismi inutili che a oggi non hanno portato nessun beneficio alla città.

**Nella foto l'ex presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti**

## SERVONO LE PRIMARIE

di Roberto Di Cara

**F**in dal '68, quando mi sono trasferito a Torino per motivi di studio e di lavoro, sono stato un militante della sinistra senza mai prendere tessera di partito. La militanza, nell'allora "sinistra



rivoluzionaria", non prevedeva la tessera: militante o dirigente si era riconosciuti o no senza medaglie al petto o tessera in tasca. Quando sono rientrato a Licata, nel '93, il sistema dei partiti era in disfacimento non solamente per il malaffare dilagante (mani pulite), ma anche per il distacco sempre più evidente con i territori.

Il sistema elettorale proporzionale era fortemente inquinato e facilmente controllabile da poteri ed interessi criminali o percepiti come tali e, in Sicilia, dopo le stragi del '92, era iniziato un processo di impegno civico, fuori dai partiti, ricordato come "primavera siciliana". A Licata, comune che era stato sciolto per sospetta infiltrazione mafiosa e commissariato per due anni, questo processo iniziò con di Orlando, ma divenne proposta politica egemonica con il gruppo "IMPEGNO PER LICATA".

Il referendum promosso da Mario Segni portò al sistema maggioritario di collegio per le elezioni nazionali e, per le amministrative, l'elezione diretta del sindaco e del presidente di provincia con doppio turno. I sindaci eletti in quella tornata (il '94) furono in gran parte espressione della società civile; nella stragrande maggioranza progressisti e di sini-

stra, tantissimi senza tessera, che esprimevano un legame profondo con i territori, una fortissima autonomia rispetto agli apparati ed una capacità di circolazione delle idee e dei modi di amministrare da far parlare del "partito dei sindaci" (siamo nel '94 - '96).

Il sud rappresentò la punta più avanzata di questa ondata di rinnovamento con Orlando a Palermo e Bassolino a Napoli.

In Sicilia, la legge elettorale a doppio turno e doppia scheda senza premio di maggioranza, separando nettamente il voto al sindaco dal voto al consigliere esautorava gli apparati di partito da ogni tipo di controllo e di pressione.

Esplose, però, una forte contraddizione nell'espressione del voto: nella scelta del sindaco e dell'esecutivo i cittadini si esprimevano liberamente votando chi meglio poteva rappresentare il territorio, nell'elezione del consiglio prevaleva il sistema delle clientele e dei rapporti familiari. Il risultato fu che nella maggioranza dei comuni prevalsero esecutivi espressione della società civile e consigli comunali espressione di clientele.

Fu a partire da questa contraddizione che i partiti ripresero il controllo della "politica". Gli apparati sostennero che, senza una maggioranza in consiglio, l'azione del sindaco era fortemente limitata. Cosa non vera. Anche se la legge elettorale prevedeva la sfiducia ed il ricorso al referendum, pochissimi consigli comunali vi fecero ricorso e quando questo avvenne, Canicatti ne fu esempio, normalmente il sindaco veniva confermato. Anche l'affermazione che l'azione dell'esecutivo veniva limitata non risultò vera. A Licata l'opposizione aveva il controllo assolu-

to del consiglio comunale con 24 consiglieri su 30, compreso il presidente del consiglio, eppure i bilanci, i piani triennali venivano approvati con l'immediata esecuzione senza stravolgimenti, e l'azione dell'esecutivo non subiva ritardi nonostante la mole di interventi effettuati sia a livello normativo (Statuto comunale - P.R.G. - Programma Costruttivo - Piano Urbano del Traffico ..) sia a livello infrastrutturale (manutenzione delle scuole - Teatro comunale - Chiostrici di San Francesco, di Sant'Angelo, della Badia - il raddoppio di via Principe di Napoli - il macello - il mercato ittico - i Piani di recupero - il rifacimento della rete idrica interna ...), sia a livello promozionale (EXPO - Festival Insieme - Rosa Balistreri - Teatro - Sport, etc.).

Con la riforma elettorale che prevedeva la scheda unica con il voto di trascinarsi (con un solo voto si sceglieva il sindaco ed il consigliere) ed il premio di maggioranza, il sistema clientelare riprese forza; la società civile fu messa da parte e riprese con forza il sistema di controllo dei partiti impegnati nella ricerca di coalizioni "competitive".

Quando si è cominciato a parlare di primarie, il distacco dei cittadini dalla politica ed il discredito della cosiddetta classe dirigente rappresentava un vulnus democratico che cominciava a diventare insanabile. Famoso resta quel "con questi dirigenti non vinceremo mai" di Nanni Moretti in Piazza San Giovanni.

L'introduzione delle primarie per la scelta, da parte dei DS, del candidato premier prima e del segretario del partito successivamente, fu, quindi, il tentativo di dare una risposta

alla richiesta di partecipazione della società civile. Ma già allora se ne vedevano i limiti e la "pericolosità" per le caste dei partiti, tanto che venne applicata ed organizzata per situazioni in cui il risultato era scontato e la risposta attesa mirava alla mobilitazione attorno ad un leader più che ad una vera competizione: Prodi nel 2006, Veltroni nel 2008.

Successivamente con l'introduzione delle liste bloccate (la "porcata" di Calderoli) le primarie divennero un peso più che una possibilità. Per evitare il rischio che candidati provenienti dalla società civile o poco organici ai partiti ne mettessero in discussione l'apparato anche la sinistra accettò nei fatti il "porcellum", anche se a parole continuava a criticarlo. Nei posti più alti delle liste poterono così collocarsi persone "fidate", parenti, portaborse, segretarie, "amiche", in Sicilia ricordo la moglie di Fassino, la figlia di Cardinale, ma non erano i soli.

La politica cessò di rappresentare i territori e sempre più divenne autoreferenziale. In Parlamento abbiamo deputati che neppure conoscono il pezzo di territorio in cui sono stati "scelti" per essere "eletti", non ci sono mai andati, e cittadini che ignorano chi dovrebbe rappresentare i loro interessi.

Il riferimento non è più il territorio con i suoi bisogni, ma il potere personale da difendere. La collocazione in lista e l'elezione non dipende più dal riconoscimento da parte dei cittadini che votano ma dall'adesione più o meno riconosciuta al gruppo dirigente che, in funzione di interessi di parte, sceglie chi e in quale posizione inserire.

Con il sistema maggioritario ed il premio di maggioranza si

è definitivamente smantellata la relazione su cui si fonda la buona politica. **Il punto di riferimento non è più la sintesi tra valori condivisi ed interessi collettivi, ma la quantità di voti che permette di occupare il potere.** Il programma, scimmiettando il mercato, diventa l'"offerta politica", i valori fanno i conti con il "pragmatismo", la solidarietà si confronta con le "compatibilità". Per occupare il potere non è quindi necessario costruire egemonia ma creare una coalizione di interessi che garantisca il numero di voti necessari ad essere maggioranza. Oggi, se dobbiamo essere sinceri, si è arrivati alla fase finale del degrado democratico con il commissariamento dell'attività governativa: l'attuale esecutivo non rappresenta neanche un'"offerta politica", ma interessi terzi, estranei alla vita dei cittadini.

Fu la società civile ancora una volta a mettere in crisi l'appropriazione del potere raccogliendo le firme per il referendum abrogativo del "porcellum"; ma ancora una volta le caste al potere calpestarono Costituzione, legalità e volontà popolare, negando il referendum. Il pericolo per i gruppi dirigenti era visibile e verificato a livello territoriale. Quando le primarie si calavano in ambito territoriale per la scelta del sindaco le contraddizioni esplosevano e, quasi sempre, prevaleva un candidato non proposto dalla nomenclatura dei partiti: Napoli, Palermo, Milano, Cagliari, lo testimonia.

Le ultime primarie del Centro Sinistra possono però rappresentare una svolta e l'onere ricade tutto su Bersani. Proprio queste primarie hanno posto due questioni su cui la

sinistra gioca il suo futuro: il rinnovamento della classe dirigente, un nuovo modello di sviluppo che riponga di nuovo al centro dell'azione politica l'uomo, i diritti naturali (la salute, l'accesso ai saperi ...), l'ambiente, le risorse, il lavoro, la ripartizione della ricchezza.

Io non credo che il rinnovamento passi esclusivamente attraverso il ringiovanimento del gruppo dirigente, non solo opportuno, ma necessario, ma si misura anche con il grado di organicità al sistema dei partiti che ne rappresenta il brodo di coltura (porta borse, consulenze, incarichi di sottogoverno ...).

Il referendum che questi partiti non hanno voluto nonostante 1,2 milioni di firme di cittadini italiani, rimetteva il sistema dei collegi, ritengo che Bersani debba ripartire proprio da quel referendum "rubato". Se si dovesse rivotare con il "porcellum", Bersani ha il dovere di ricorrere alle primarie di collegio aperte con una limitazione, che chi partecipa alle primarie nazionali, se candidato e non eletto, non si possa candidare ad altri momenti elettorali (sindaco, presidente di provincia, regione) per un turno. E' uno dei modi per combattere il leaderismo e procedere realmente al rinnovamento dei gruppi dirigenti.

Per la compilazione della lista basterebbe poi fare riferimento al numero di consensi riportati nei collegi pesati con il numero di partecipanti alle primarie.

Certo, con i tempi che corrono, il rischio, per i gruppi dirigenti, di restare fuori dal sistema di potere è altissimo, ma ne vale la pena.

## A MENTE FREDDA

## Elezioni in Sicilia. Ha vinto chi non è andato a votare

di Francesco Pira

**I**l 52% dei siciliani non è andato a votare. Questo è il dato. Il primo partito è quello dell'astensionismo. Se a questa incredibile percentuale aggiungiamo le schede bianche e nulle e chi per protesta ha votato il Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo è difficile davvero leggere dentro la testa ed il cuore dei siciliani.



Naturalmente i politici che ora sono al Governo della Regione e quelli che invece hanno perso non possono non dare una lettura diversa. Ma ascoltando qualche parere, più o meno saggio si capisce come il popolo siciliano capendo che è finito il tempo delle clientele ha deciso di non uscire di casa o di godersi una domenica di serenità senza fare un salto ai seggi.

Dal punto di vista della comunicazione c'è un trionfatore: Beppe Grillo. C'è poi chi ha confermato le buone performance del passato: Rosario Crocetta. C'è anche chi poteva essere credibile ma ha pagato l'immagine negativa del PdL attuale: Nello Musumeci.

Gli sforzi comunicativi del Grande Sud di Miccichè sono stati vanificati da un video postato da Il Fatto Quotidiano che ritraeva il leader del partito in una piazza deserta a comiziare per pochi amici.

Non c'è alcun dubbio che la nuotata di Grillo da Villa S. Giovanni a Messina è stato un momento di spettacolo... di un uomo di spettacolo. Che poi non ha avuto alcun problema ad affrontare le piazze di mezza Sicilia per radunare folle osannanti che hanno regalato ai suoi fedelissimi un bel numero di seggi nel parlamento siciliano.

Grillo non ha parlato tanto con i giornalisti ma li ha costretti ad esserci, a seguire i suoi incontri a pedinarlo durante le gite al mare o in montagna. Grillo ha sfruttato la sua notorietà per conquistare le siciliane ed i siciliani arrabbiati. E poi ha usato la rete per consolidare questo primato. Adesso le persone che il comico ha fatto eleggere nella sua lista dovranno dimostrare di rispondere a quanto gli elettori delusi dai partiti tradizionali hanno chiesto.

Ma anche Rosario Crocetta, detto Saro, è stata una vera star della campagna elettorale. Sapeva di vincere e sapeva che la comunicazione, come sempre, doveva e poteva essere l'arma vincente. Per chi, come noi, lo conosce da quando faceva l'assessore alla cultura del Comune di Gela, un bel po' di anni fa, non c'è stato un attimo di dubbi che alla fine potesse farcela sfruttando anche il non voto dei siciliani.

Crocetta ha lanciato la sua candidatura con un video su Youtube poi ripreso dai più seguiti social network, Facebook e Twitter. Ha raccolto diecimila adesioni e ha costretto il Pd a non fare delle laceranti primarie. Poi ha condotto la campagna che sa condurre. Lo ha fatto da siciliano che sa toccare le corde di una parte del popolo. E ha vinto.

Musumeci ha invece giocato sull'ambiguità di essere uomo di destra, universalmente riconosciuto, ma appoggiato dal PdL. E questo non l'ha aiutato perché anche nella comunicazione si sono rispecchiate alcune contraddizioni. Lo spot e i manifesti facevano notare questo imbarazzo.

Micchichè ha comunicato meglio dopo le elezioni che durante. Ha spiegato che il suo progetto è appena iniziato e che i numeri lo soddisfano. Durante la campagna elettorale non poteva fare di più.

Insomma questa campagna elettorale non sarà ricordata per i guizzi di comunicazione elettorale o per i colpi di scena. Anzi. Vedremo se ha perso o vinto la Sicilia. Di sicuro il 52% che non ha votato è il chiaro segnale che non si ha fiducia nell'attuale classe dirigente.

**Nella foto: il presidente della Regione Rosario Crocetta**

**La Procura ha impugnato la sentenza sulla presunta tangente di Sant'Angelo. "Pensiamo che la corruzione degli amministratori ci sia" hanno detto i procuratori Di Natale e Fonzo**

## Graci ad aprile sarà processato in Corte d'Appello

**L**a Procura della Repubblica di Agrigento non ha condiviso l'assoluzione del sindaco di Licata, Angelo Graci, spiegando che si è appellata contro la sentenza del Tribunale della Città dei Templi. Lo ha detto a chiare lettere il procuratore aggiunto Ignazio Fonzo durante la conferenza stampa di fine anno che si è svolta il 20 dicembre scorso al quanto piano del Palazzo di Giustizia di Agrigento. «Le indagini che ha effettuato questo ufficio - ribadisce Fonzo - hanno secondo noi

accertato la presenza del reato di corruzione e le conseguenti responsabilità delle persone coinvolte in questa storia».

Oltre al primo cittadino sono stati assolti: l'ex assessore Tiziana Zirafi, l'ex vicepresidente del Consiglio comunale, Nicolò Riccobene e l'impresario di spettacoli Carmelo Napolitano di Gela. Una vicenda tutt'altro che conclusa, dunque, come del resto confermato dal procuratore capo Renato Di Natale, che ha condiviso in pieno l'intervento del procu-

ratore aggiunto.

La prima udienza in Corte d'Appello di Palermo è fissata per il 16 aprile del 2013. La Procura aveva chiesto la condanna a tre anni e sei mesi di reclusione per tutti gli imputati, ritenendo che il sindaco Graci e gli altri due amministratori, avrebbero intascato una tangente, in cambio dell'assegnazione di un appalto all'impresario Carmelo Napolitano, per uno spettacolo musicale realizzato in occasione della festa patronale dedicata a Sant'Angelo. Era il 24 novembre del

2009, quando la Procura di Agrigento ottenne dal Gip la firma sulla richiesta d'arresto ai domiciliari del sindaco Graci. Dopo alcuni giorni, il giudice aveva deciso di rimmetterlo in libertà, ma con il divieto di soggiorno a Licata. In tutto questo tempo Graci, comunque, è rimasto in carica. Ha preso in affitto un appartamento a San Leone, e da lì ha esercitato le funzioni per circa un anno. Una volta assolto è ritornato ad occupare la poltrona della sua stanza al primo piano del Municipio.

A.R.

## Appena dieci giorni prima dello scadere dell'esercizio finanziario

## Approvato dal commissario Terranova il bilancio preventivo 2012

**N**ella seduta dello scorso 20 dicembre, il commissario, dottor Giuseppe Terranova, nell'assumere i poteri straordinari del Consiglio comunale, ha approvato il bilancio di previsione 2012 con emendamenti e con annessi bilancio pluriennale 2012/2014 e relazione previsionale e programmatica 2012/2014.

Nel corso della stessa seduta il Commissario ha anche approvato il riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio, il piano di miglioramento dei servizi di Polizia Municipale, la presa d'atto della sentenza del TAR in merito al regolamento di disciplina dell'imposta di soggiorno, la verifica qualità e quantità delle aree, per l'anno 2013, ai sensi del D.Lgs. 267/2000, ed infine la determinazione degli oneri di urbanizzazione per l'anno 2013.

Qualche giorno prima i revisori dei conti, esaminando la proposta di bilancio



licenziata dalla giunta municipale, avevano «ritoccato» i conti relativi ai servizi sociali sia in entrata che in uscita. Per il resto avevano verificato la compatibilità dei tagli proposti dalla giunta. Un bilancio fatto di lacrime e sangue che ha portato in dono ai Licatesi solo tasse e balzelli aumentati a dismisura, un documento contabile che è la fotografia di una città indebitata fortemente e in profonda recessione. Situazione che è stata concretamente manifestata da un gruppo di commercianti, artigiani e categorie produt-

tive che si sono incatenati agli alberi davanti l'ingresso del Palazzo di Città poco prima di Natale, chiedendo l'intervento del prefetto di Agrigento. E il quadro di precarietà sociale è stato poi completato da un gruppo di famiglie indigenti che hanno occupato l'ufficio del sindaco chiedendo il sussidio loro promesso per poter trascorrere tranquillamente anche loro il Natale. Imprenditori, commercianti, artigiani ed indigenti hanno chiesto più volte di conferire con il sindaco che si è sempre negato, disdegnando i confronto aperto con le persone che ha il dovere di rappresentare e di ascoltare. Evitare il confronto è sintomo di evidente debolezza e di incapacità amministrativa.

Graci, invece, ama parlare attraverso la stampa, continuando a rilasciare le solite interviste piene di piagnistei. «So bene - ha detto il sindaco al corrispondente di un quotidiano siciliano - che

non sarà un Natale ricco ma spero sia almeno sereno, sento il senso di responsabilità, dalle mie scelte dipende il destino della città, rifarei da cima a fondo il manto stradale, impianterei verde in quantità, assicurerei contributi ad associazioni che si spendono sul territorio, sono soltanto alcune delle cose che farei e che avrei voluto fare in questa legislatura, le idee non mancano, a mancare sono sempre stati i soldi. Io non solo non ho avuto liquidità ma quella poca arrivata in Comune ho dovuto utilizzarla per pagare i debiti... Mi dispiace ma non avevamo altra scelta se non quella di porre in essere una severa politica incentrata sui tagli, sono davvero molto dispiaciuto non avrei mai voluto farlo ma le scelte stavano a zero, il governo centrale col taglio ai trasferimenti non ci ha dato scampo, verranno tempi migliori».

A.C.

## Tar accoglie ricorso famiglie disabili. Comune condannato

**I**l comune di Licata dovrà pagare cinquantamila euro ai genitori dei bambini disabili che dall'inizio dell'anno ad oggi non hanno ricevuto l'assistenza igienico sanitaria in classe. È stato il Tar, il tribunale amministrativo regionale, a condannare Palazzo di città lo scorso 19 dicembre in seguito ad un ricorso che era stato presentato proprio dai genitori di dieci bambini. Gli avvocati Giuseppe Impiduglia e Giovanni Puntarello, cui gli stessi si erano rivolti, hanno richiesto ed ottenuto, il risarcimento del danno non patrimoniale cagionato ai figli minori. I genitori, prima di adire alle vie legali, avevano cercato un confronto con l'amministrazione comunale, poi avevano diffidato la stessa chiedendo di stanziare le somme necessarie a garantire un servi-

zio che è previsto dalla legge. Tutto questo senza risultati apprezzabili, tant'è che, in mancanza di assistenti che potessero essere di ausilio ai minori durante le ore scolastiche, dovevano essere i genitori a prendersi cura dei loro figli perché questi erano continuamente costretti a recarsi presso gli istituti scolastici, al fine di curare l'igiene personale.

La mancata erogazione di detto servizio, infatti, non consentiva ai minori bisognosi dello stesso di mantenere l'igiene personale per tutto l'orario di frequenza scolastica, cagionando notevoli traumi a minori già in difficoltà.

Il Tar, ascoltate le tesi delle parti in causa ha deciso di condannare il Comune di Licata al pagamento di mille euro per ogni mese di mancata assistenza

ad ogni singolo minore. La difesa del Comune si è basata sulle presunte difficoltà economiche in cui verserebbe l'ente. Per i giudici del Tar però, a fronte di diritti inviolabili, le amministrazioni non possano far valere asserite difficoltà di bilancio. Il sindaco, adesso, non solo dovrà pagare quanto chiesto dai giudici, ma dovrà immediatamente attivare il servizio a partire dalla ripresa delle lezioni dopo le festività natalizie.

Una mancata attivazione, infatti, comporterebbe l'incremento del danno di ulteriori dieci mila euro per ogni mese. Già lo scorso anno scolastico c'erano stati problemi per l'attivazione del servizio, i genitori avevano protestato veementemente con l'amministrazione comunale, rea di non riuscire ad assicurare un servizio indispen-

sabile per garantire la dignità di bambini già in particolari condizioni psicofisiche, si erano susseguiti incontri con i vari assessori che si sono alternati alla guida del dipartimento servizi sociali e solo per un limitato periodo dell'anno si era riusciti ad attivare il servizio, affidato ad una delle tante cooperative sociali che operano in città.

Gli incontri erano ripresi quest'estate quando i genitori hanno ripreso a chiedere l'attivazione del servizio sin dall'inizio dell'anno scolastico. Si è dovuto andare al muro contro muro con l'amministrazione per ottenere un diritto sacrosanto, sancito anche dalla Costituzione. Il paradosso è che adesso Palazzo di città dovrà sborsare gli stessi soldi che avrebbe dovuto riservare per l'espletazione del servizio.

Un accorato appello di Libero Traina, in rappresentanza dei panificatori della nostra città

## LETTERA APERTA AI LICATESI

**L**e attività produttive a Licata, come altrove, sono sull'orlo del collasso totale, a causa soprattutto dell'apertura dei centri commerciali e delle attività di tanti lavoratori abusivi che operano indisturbati sul nostro territorio. Lo Stato ci tartassa con una pressione fiscale divenuta insopportabile e che non ha uguali in tutta Europa commisurandola con i servizi che riceviamo.

Duole il cuore vedere a Licata tante famiglie oneste che da uno stato di povertà si apprestano a passare a quello più drammatico



della miseria, a causa di un governo abile nel proteggere le banche e i poteri forti dell'economia, dimenticando la crescita ed il lavoro, che da dignità agli essere umani, quella dignità che la

nostra amministrazione comunale calpesta ogni giorno. Ma non basta avere ridotto questa comunità allo sfascio totale che ecco che per le prossime elezioni amministrative farsi avanti uno stuolo di futuri sindaci pronti alle solite vergognose promesse.

E' ora di finirla con questo vecchio e stantio copione che viene recitato alla vigilia di ogni elezione da candidati improponibili che hanno già fatto tanti danni al nostro paese!

Ecco perchè per Natale vorrei chiedere come auspicio una minore pres-

sione fiscale sui lavoratori, un maggior coinvolgimento della società civile nelle future scelte che si dovranno fare nel 2013, una maggiore attenzione per il problema drammatico del lavoro e dell'occupazione, e infine una maggiore presa di coscienza da parte di tutte le forze sociali, economiche e politiche sui temi della corretta gestione della cosa pubblica e sulla scelta degli uomini e delle donne che dovranno amministrare questa martoriata città.

Libero Traina

Rapporto cittadini - politica: raggiunto il livello minimo di fiducia

## I cittadini provano nausea nei confronti dei politici

**I**l livello di nausea, di mal sopportazione, di intolleranza nei confronti dei partiti politici da parte dei cittadini, dei lavoratori, dei disoccupati e degli indigenti è arrivato a livelli non più misurabili. Mentre le percentuali di disoccupazione sono arrivate a quote mai viste prima, mentre si accavallano nuove povertà a povertà ormai storiche, mentre gli indigenti occupano aule consiliari, i teatrini della politica si susseguono gli uni agli altri, imperterriti. Forse non smetteranno nemmeno quando le percentuali di astensione e movimento 5 stelle rag-

giungeranno il 100% e dovranno rimanere tutti a casa. Nessuna diminuzione numerica di deputati, senatori e deputati regionali, le province ancora tutte presenti, i benefit pure, i "rimborsi elettorali" idem, le oligarchie e quindi la nuova legge elettorale sono rimaste al loro posto. E mentre tutto ciò avviene e si consuma sotto ai nostri occhi si preannuncia l'entrata in scena della Tares, che farà sembrare a confronto l'IMU un obolo come quelli che si lasciano in chiesa perché si parla di un incremento del 40% rispetto all'IMU stessa. Questa unione sindacale zonale

Cisl di Licata è fortemente preoccupata, della tenuta democratica del nostro Paese in generale e della nostra città in particolare. Non è più possibile continuare a governare ed amministrare con le parole o peggio ancora pensando ai propri personali. Occorrono competenze, interesse per la collettività a discapito degli interessi personali, personaggi non collusi ed una nuova aria di pulizia, di limpidezza e di coesione sociale e civile che consenta di affrontare i sacrifici, quelli ineludibili in un nuovo regime di solidarietà e visione prospettica. Sugeriamo che riman-

gano a casa i faccendieri, i politicanti, i ciarlatani e coloro che non hanno minimamente idea degli sforzi, forse sovrumani, che dovranno essere fatti per non far affondare del tutto ed irreparabilmente il Paese e la nostra città. Questa è l'ultima speranza che rimane ai tanti lavoratori, pensionati, cittadini e disoccupati di Licata in particolare e del nostro Paese in generale.

Unione Sindacale Zonale  
Cisl di Licata  
Salvatore Licata

Dopo la vittoria di Rosario Crocetta alle Regionali

## Nasce a Licata il Movimento "Il Megafono"

**D**opo l'ottima affermazione dell'arch. Pietro Lucchesi (nella foto) e della Lista Crocetta alle ultime elezioni regionali e considerato il forte interesse manifestato da numerosi cittadini, anche a Licata prende forma il Movimento Politico, vicino alle posizioni del neo Presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, denominato "IL MEGAFONO".

Il MEGAFONO è un Movimento che nasce dal basso e che consente a tutti i cittadini, onesti e liberi da sudditanze di qualsiasi natura, di condividere il processo di cambiamento che il Presidente Crocetta ha già avviato.

Il Movimento, che è aperto a coloro i quali sono già iscritti in un qualsivoglia



partito, intende fin da subito giocare un ruolo attivo alle prossime elezioni politiche ed a quelle amministrative comunali e provinciali.

Il movimento "IL MEGAFONO" è rappresentato a Licata da un gruppo di coordinamento provvisorio formato dall'arch. Pietro Lucchesi, dal dott. Angelo Bonfissuto, dall'ins. Salvatore Ministeri, dal geologo Vincenzo Carlino, dal

dott. Salvatore Di Rosa, dal rag. Roberto Lauria, dal geom. Giuseppe Peritore, dal signor Angelo Di Paola e da numerosi altri cittadini che vogliono cambiare i modi di fare politica e di

gestire la cosa pubblica.

Licata, 12.12.2012

IL COORDINAMENTO  
del Movimento  
IL MEGAFONO

Una poesia di Benedetto Cosenza

### La Speranza

Speranza,  
arma potente di ogni cor sconnesso,  
arma allusiva di ogni cor sperante,  
potenza astratta della povertà,  
ricchezza morta di chi spera sempre.

Poesie e Prose d'oggi, Antologia, Roma 1960

Il mio punto di vista

## ANNO NUOVO... PROBLEMI VECCHI

di Viviana Giglia

**A**nche il Natale 2012 è ormai solo un ricordo, sicuramente non bellissimo... Le tasse e le varie manovre di Monti hanno avvilto tutti. Naturalmente anche la nostra cara amministrazione ha dato un'ulteriore mazzata con rincari su TARSU, IMU e tutto ciò che potevano aumentare.

Di contro assistiamo ad un disastroso andamento di tutta la città, invasa a giorni alterni da cumuli di rifiuti.

Se ci guardiamo attorno incrociamo solo sguardi malinconici e preoccupati, persone comuni, si mi riferisco alla classe medio bassa, quelli che non organizzano eventi mondani e che non si preoccupano di apparire per tentare di migliorare la città.

In ambito lavorativo? Beh, ci sono tre possibilità: la prima è avere un'attività in proprio ben avviata, la seconda sarebbe quella di avere una RACCOMANDAZIONE di un certo spessore, maggioritaria se si hanno parenti importanti che ti assicurino un avvenire infine ma non meno importante; **a Licata per lavorare non devi essere in carrozzina** altrimenti vieni scartato a priori (questione di etichetta!!!). E ancora, il nostro centro si spopola di attività commerciali ed il problema non è dato, solamente, dai centri commerciali, ma scusate: "la prima sono io, che con la mia carrozzina, trovo grandi difficoltà sia per il parcheggio che per le strade piene di buche e di impedimenti (che neanche il più capace dei vigili e dei nuovi ausiliari riesce a gestire).

E' verissimo, le persone non spiccano in educazione e rispetto, ma proprio per questo ci vorrebbero uomini preparati in ogni campo ad amministrarci. Ma non temete, ha già inizio la campagna elettorale per le amministrative 2013. A breve diventeranno tutti amici e parenti che per una manciata di voti promettono di tutto.

A dare un caloroso BENVENUTO AL 2013 arriveranno loro, i paladini della giustizia, i circa 12 candidati con i loro ricchi programmi: meno tasse, acqua a volontà, i netturbini verranno direttamente a casa vostra a ritirare i rifiuti, lavoro per tutti, aeroporto open, casa di cura doc, un vero centro sportivo e finalmente ci sarà più rispetto per le persone, che come me, vengono considerate anzi, emarginate.

Insomma, tutti verremo considerati alla pari senza distinzioni (utopiaaaa!!!). Licata come la Fenice????????? Ehehe, staremo a vedere... In fondo abbiamo scampato la profezia Maya sulla fine del mondo. Ergo, la nostra città riuscirà a risorgere? Ai posteri l'ardua sentenza.

UFFICIO STAMPA DEL COMUNE

## IL COLLEGA MORELLO HA RAGIONE. IL COMUNE CONDANNATO

**I**l Tribunale di Agrigento, sezione Lavoro, ha siglato una pagina importante nel difficile cammino della piena considerazione del ruolo di giornalista in seno alla pubblica amministrazione. Il giudice Pulini, al termine dell'udienza svoltasi lo scorso 20 dicembre ha condannato il Comune di Licata a inquadrare l'attuale capo dell'ufficio stampa Antonio Franco Morello con la qualifica di «redattore ordinario».

Non più dunque un giornalista a capo dell'ufficio stampa equiparato a un impiegato «qualunque», ma un professionista del proprio ramo, abilitato a ricoprire un incarico specifico all'interno del Municipio. Era il 2005 quando Morello fu nominato redattore capo dell'ufficio stampa del palazzo di città, ma nel 2009 lo stesso Comune aveva revocato tale delibera, posizionando la figura professionale del giornalista come un impiegato. Morello non esitò a citare in Tribunale il Comune di Licata, per il quale continua tra l'altro a lavorare con unanime apprezzamento.

Avviato il procedimento, la decisione è giunta dunque quasi alla vigilia di questo Natale. Morello può continuare a dirigere l'ufficio stampa del Comune di Licata, con la qualifica di "redattore ordinario", in ossequio alla sentenza del Tribunale di Agrigento. Da sottolineare come tra lo stesso Morello e il Comune dovranno essere regolati alcuni conti dal punto di vista squisitamente contributivo.

Finalmente un giornalista utilizzato in un ente pubblico con l'adeguata qualifica professionale.

A.D.C.

# UN BILANCIO LACRIME E SANGUE IL REGALO DI NATALE DI GRACI

continua dalla prima pagina

**M**a se è vero che le indennità di cui sopra sono legittimate da apposite leggi è anche vero che quando le casse del Comune piangono, chi ha avuto l'onore di gestire la cosa pubblica, così come è stato fatto in tantissimi altri comuni meno indebitati del nostro, si è ridotto anche del 50% le indennità di carica. Sensibilità che è mancata a Graci e ai suoi 35 assessori succedutisi a Palazzo di Città. Ma per mettere delle toppe alle disastrose finanze comunali Graci non ci ha pensato due volte a tartassare di tasse i suoi "amati" concittadini, aumentando al massimo l'aliquota Imu per la prima e le altre abitazioni e con essa anche l'addizionale Irpef. Ci limitiamo a questi due soli balzelli perché sarebbe lungo e stomevole l'elenco degli altri.

Le proteste e i mugugni dei cittadini e delle associazioni produttive durate per oltre due mesi hanno però colpito così profondamente il cuore del sindaco che con la direttiva n. 1 del 2 gennaio 2013, indirizzata al dirigente del dipartimento Finanze, ha "ordinato" la predisposizione di tutti gli atti con i quali ridurre, sarebbe più onesto dire riportare, per l'anno testé iniziato, l'aliquota Imu relativa alla prima casa allo 0,40% e quella per gli altri fabbricati a 0,76%.

"Timeo Danaos et dona ferentes", in modo lapidario ha scritto Virgilio nell'Eneide, riferendosi al cavallo che i Greci avrebbero lasciato come dono per le divinità troiane. E Troia, accettando il dono, fu fregata e per sempre. Certo, quello del sindaco è un atto davvero liberale, consapevole, come è, delle difficoltà dei suoi "amati" concittadini. Dobbiamo, dunque, non "temere i Greci anche quando portano i doni?". Ci resta, tuttavia, qualche comprensibile perplessità.

Graci sino a qualche settimana fa, assumendo atteggiamenti simili a quelli della Fornero quando ha dovuto varare la riforma delle pensioni, ha ripetutamente detto attraverso i giornali che era stato costretto, a causa dei tanti debiti, aumentare al massimo, in occasione del saldo di dicembre, le aliquote Imu. Cosa è cambiato da oggi ad ieri l'altro? Nulla, crediamo, sul piano dei conti. D'altronde, abbassare le aliquote Imu oggi a Graci non costa nulla anche perché dovrà fare i conti, prima con bilancio consuntivo 2012 e poi con il prossimo bilancio di previsione 2013 che sicuramente non sarà lui a fare, ma il nuovo sindaco con la nuova giunta, ai quali trasferirà tutti i gravi problemi di natura finanziaria che si sono ingigantiti sotto la sua gestione. Attenti, dunque, a questa improvvisa generosità che a questa amministrazione non costa, appunto, nulla. Populismo di stampo berlusconiano? Anche il cavaliere aveva abolito l'Ici sulla prima casa ed ora promette, dato che non gli costa nulla, di abolirla appena a

fine febbraio ritornerà a fare il premier (Dio ci guardi!) e al primo consiglio dei ministri, addirittura farà approvare l'apposito disegno di legge che ha già pronto, in tasca. Ma i conti sono

emergenze rifiuti, una, la più grave, alla fine del mese di agosto 2012. Il problema sta nella mancanza di liquidità dei comuni dell'Ato AG3, di cui Licata ha fatto parte sino al 31 dicembre

zitarie sufficienti per poterlo fare.

Intanto, per le prossime amministrative si fa sempre più numerosa la schiera di nostri concittadini che vorrebbero cimentarsi all'elezione a sindaco. Ad oggi, ma si tratta al momento di voci ed indiscrezioni, probabili candidati sarebbero Angelo Balsamo, con la lista civica «Noi», Domenico Falzone, con l'Udc di Casini, Daniele Cammilleri con il Pd, Giuseppe Fragapani sostenuto da «LicataLab», Vincenzo Antona, Salvatore Furnò, Mario Augusto, Piero Santoro, Antonino Vincenti, Salvatore Nicolosi e anche il sindaco uscente Angelo Graci. Tanti in verità, ma certamente molti di questi da qui a maggio si perderanno per strada. Siamo certi che questi nostri concittadini, che tanto bramano di fregiarsi del titolo di sindaco, sappiano quale situazione disastrosa andranno a trovare in comune. Non sarà una passeggiata per nessuno gestire per i prossimi cinque anni Palazzo di Città, diventato ormai un contenitore vuoto. Non sarà facile riportare la politica al centro dell'attenzione dei Licatesi, difficili da gestire specie nei momenti di crisi e di emergenza. Un segnale pericoloso l'hanno dato alle ultime regionali, che ha registrato un astensionismo di quasi l'80%. Chi andrà in comune avrà davanti una estate calda e si troverà ad amministrare con un bilancio fatto di soli numeri che alla prova del nove potrebbero crollare. E senza soldi nessuno potrà fare miracoli. Chiunque sarà eletto erediterà una montagna di debiti fuori bilancio e una lunga serie di vecchi e nuovi contenziosi portati in avanti in sede giudiziaria appunto per procrastinare il più possibile il peso dei pagamenti.

Il nuovo sindaco avrà da gestire anche l'annoso problema del precariato e quello ancor più grave degli indigeni che sono quasi cinquecento, pronti a busare ad ogni scadenza particolare alla porta dell'ufficio assistenza in cerca di sussidi.

Ma lo stupore non ci viene dai tanti candidati licatesi e dallo stesso Graci che forte di una esperienza amministrativa brillante e piena di successi cerca ancora di tentare la via per Palazzo di Città. Lo stupore ci viene dall'ex vice sindaco Giuseppe Arnone, trombato alle ultime elezioni per l'Ars e giubilato dai licatesi con appena 241 voti. Pochi voti che avrebbe avuto da amici suoi personali e non dai suoi "amici" assessori che avrebbero scelto altri cavalli di razza o avrebbero dimostrato di non avere alcun seguito alle loro spalle.

Arnone, un forestiero che fa fatica a capire l'indole del licatese, dichiara di avere la formula giusta per sollevare Licata dal disastro in cui si trova. Lo ha dichiarato in una intervista pubblicata da La Sicilia, nella pagina di Licata, dell'edizione del 29 dicembre dello scorso anno. Come dire, ha chiuso il 2012 con il botto. Arnone ritiene di poter proseguire la sua attività politica mettendosi ancora una volta a

disposizione della nostra città. La sua generosa disponibilità emerge "dalle sollecitazioni che quotidianamente mi pervengono dagli amici licatesi - ha dichiarato -. E la lista civica con la quale si candiderà si chiamerà «Licata città nuova». E il nuovo viene da Arnone che, ritenendo chiusa l'esperienza politica svolta a fianco del sindaco Graci e decidendo di scegliere una linea di discontinuità con il passato, conosce "diverse soluzioni per consentire l'immediata ripresa economica della città". Badate, l'immediata ripresa. Un altro Berlusconi?

Ma questi forestieri - la colpa è di Graci che glielo ha concesso - sono proprio convinti di venire a raccontare ancora le favole della nonna ai "babbi" licatesi? Questi signori, ne abbiamo ancora due nell'attuale giunta, sono stati chiamati da paesi o senza storia o con un passato di arretratezza feudale da un sindaco che ha umiliato le nostre origini e la nostra storia, a gestire - si fa per dire - una città che già con Federico II aveva conosciuto la sua libertà, aveva avuto i suoi rappresentanti al parlamento siciliano, aveva i propri amministratori eletti e per il suo porto era diventata la città marittima più importante per le rotte del Mediterraneo, culla di storia, arte e di una ricca ed intelligente e progressista borghesia che soppiantò una altrettanto ricca aristocrazia.

Non è più tempo di colonizzatori politici. Licata non ne ha di bisogno e può fare senza di Arnone e di altre intelligenze di Grotte, Aragona, Canicatti, Favara, etc., perché è ricca di risorse ed intelligenze proprie, di gente di spiccate capacità e di buon livello culturale. Non abbiamo bisogno di mediatori esterni per gestire le nostre disgrazie o le nostre fortune. Non è più tempo di legione straniera. E che la smettano anche quei licatesi che hanno continuato sino alle ultime regionali a procacciare voti ai forestieri. E se Graci ha consentito malauguratamente di affidare ai "forestieri" le sorti della nostra città sarà la storia a giudicarlo anche per questo. Ma gli errori non si ripeteranno due volte. Desideriamo che le cronache e i media nel futuro si occupino delle cose belle che questa città potrà organizzare o ospitare e siamo certi, che usciti dalla mediocrità e dall'arretratezza politica in cui siamo caduti, Licata si potrà con orgoglio risolvere e riscattare il proprio nome e la propria immagine e riacquistare il rispetto che merita laddove si conta e un po' alla volta ripianare i suoi debiti ed avviare, senza populismi, la sua graduale crescita. Ma per questo non ci servono dodici candidati. Un po' di umiltà, diamine, sarebbero già sufficienti tre o al massimo quattro candidati. Le primarie proposte da Vincenti? Sono un argomento da approfondire seriamente.

CALOGERO CARITÀ

## Beni culturali

### Salviamo la Madonna del latte del Carmine



Un pregiato bassorilievo marmoreo riprodotto la Madonna con il Bambino, detta anche la Madonna del latte, adorna ancora l'ingresso di quello che fu il cimitero della ricca e potente famiglia Caro, che si apre al sommo di una scalinata marmorea nell'attuale via Amendola, come appendice della chiesa del Carmine. La scultura è molto degradata e ha perso gran parte dei suoi contorni, ragion per cui, così come ha proposto anche l'associazione Finziade presieduta dal dott. Fabio Amato, andrebbe salvata, magari trasferendola in un ambiente chiuso sempre nell'ambito della chiesa ex carmelitana e sostituendo l'originale con una copia.

conti e se non sono in regola ogni promessa in questo campo e solo una pura bugia. Anche il ministro Tremonti ancora alla vigilia della crisi del governo Berlusconi continuava a dirci che l'Italia aveva i conti a posto. Dopo una settimana Monti ha dovuto prendere provvedimenti lacrime e sangue per gli italiani per sanare le vistose falle, con conseguenze pesanti soprattutto per il ceto medio e non per i paperoni, i grandi manager, gli alti dirigenti, etc. etc.

Sempre che Graci, che è ragioniere e i conti li sa fare meglio di noi e di ogni altro, non abbia già una visione chiara e precisa in termini di incremento di entrate di quello che accadrà alle finanze comunali nel corso di questi ultimi suoi cinque mesi di amministrazione. Solo questa certezza potrebbe giustificare questa sua decisione. Non dimentichiamo il debito soprattutto con la Dedalo Ambiente. L'emergenza rifiuti non è stata affatto superata, ma il pericolo del pattume ammassato tra le strade è sempre dietro l'angolo. Ci pare di capire, dai segnali che il commissario liquidatore della Dedalo, Miceli, invia attraverso i suoi continui interventi sulla stampa che suonano risposte all'ottimismo del sindaco, che il 2013 per i rifiuti non sarà un anno meno complicato di quello che se ne appena andato e che ha visto vivere ai licatesi ben due

scorso. Dal 1° gennaio pare che la nostra città appartenga almeno per i rifiuti alla provincia di Caltanissetta, avendo aderito, Regione consensiente, all'Ato CI2, che garantirebbe a detta di Graci dei "grandi" risparmi, conferendo alla discarica di Timpazzo di Gela che è più vicina rispetto a quella di Siculiana, e una "migliore" gestione del servizio di raccolta, pulizia, e conferimento. Speriamo bene. Ma, se i comuni non pagano, e Licata è uno dei maggiori debitori, l'Ato AG3 non può pagare gli stipendi al personale e non può movimentare gli autocompattatori per mancanza di carburante. E il cane che si morde la coda. Siamo, quindi, come Graci ha trionfalisticamente dichiarato ai media, all'inizio dell'operazione "Licata pulita?". Ce lo auguriamo davvero.

Tuttavia va detto che quello degli Ato non è un problema solo locale, ma un problema generale che riguarda quasi tutti i comuni siciliani. Il presidente della Regione, Crocetta, sta infatti lavorando per far approvare al più presto la legge di riforma degli Ato rifiuti che, oltre alla proroga dei lavoratori, prevede che i comuni siciliani possono scegliere di tornare a gestire in proprio la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani. Ma dovranno avere le risorse finan-

## TARIFFE GIRGENTI ACQUE

## I cittadini pagano carissimi servizi inadeguati

di Salvatore Licata (\*)

**P**reso atto che l'Assemblea Regionale Siciliana ha, il 28 dicembre u.s., deciso la proroga degli Ato Idrici non possiamo che esprimere tutta la nostra preoccupazione per le lungaggini di questa fase transitoria che nei fatti ci penalizza. L'Unione Sindacale Zonale Cisl di Licata ha più e più volte dato l'allarme già dalla fine del 2011 ed all'inizio del 2012 di una possibile variazione tariffaria e non in meglio, per quanto riguardava il Servizio Idrico Integrato e come spesso è accaduto l'allarme è stato disatteso, non ascoltato. Sarebbe bastato che i Sindaci che compongono l'assemblea dell'Ato Idrico si fossero effettivamente riuniti per bocciare la proposta di variazione della tariffa e la stessa non sarebbe passata. Dalla città di Licata partivano solo piagnistei per un costo del servizio eccessivamente esoso, quando la realtà diceva invece che le tariffe erano rimaste immutate dai tempi della gestione EAS. Città come Agrigento e come Canicattì, ci spiaceva per loro, avevano di che piangere visto che pagavano l'acqua quasi il doppio di quanto la pagavamo noi a Licata, visto che loro avevano il servizio idrico urbano e non con EAS. E' stata, come sempre, una miscela di ignoranza, non come offesa ma come non conoscenza delle cose, ignavia, scaltrezza da parte di altri a determinare il non raggiungimento del numero legale dell'Assemblea dell'Ato Idrico, a consentire allo stesso la richiesta di commissariamento e l'approvazione del nuovo piano tariffario da parte del rappresentante della Regione. Oggi serve uscire prima possibile dal transitorio e soprattutto esigere la **realizzazione degli investimenti previsti nel Piano d'Ambito**. Solo per fare un esempio, noi stiamo scontando inefficienze molto gravi come quella sulle perdite: ogni 1000 litri di acqua che Girgenti Acque immette in rete, se ne perdono circa 390 litri e quell'acqua la paga il cittadino, così come paghiamo il fatto, in termini di efficienza, che solo 27 comuni su 43 hanno aderito all'Ato, con la consegna di reti, serbatoi, depuratori e quant'altro. I sei mesi di tempo devono servire alla Regione per predisporre leggi e disciplinari che ci consentano di recuperare efficienza, far fare nuove reti, completare i depuratori e le reti fognarie. Come sempre la Regione Sicilia ha grandi responsabilità in questo, così come le Amministrazioni comunali per il nuovo Piano Tariffario.



(\*) Segretario Unione Sindacale Zonale Cisl di Licata

## LETTERE AL DIRETTORE

Caro Direttore,

Ho letto volentieri il tuo editoriale in oggetto, lasciami fare delle precisazioni a completamento di quanto mi riguarda, tu puoi farne l'uso che ritieni opportuno. Oltre al problema del cognato del sindaco che non può per legge essere nominato assessore, in merito al quale concordo con te che è anche una questione di etica politica. Ho fatto rilevare che la giunta composta da otto assessori non è legittimamente costituita, la legge e lo statuto del comune prevedono un massimo di sei assessori ed un minimo di quattro.

In merito al bilancio, ho chiesto al commissario di non approvarlo perchè nello stesso venivano allocate somme che a parere del sottoscritto non dovrebbero essere pagate dal contribuente, mi riferisco all'imu, gli aumenti delle tariffe sono stati approvati in difformità al regolamento che prevede come termine ultimo per la loro modifica il 30 settembre. avendole lo stesso commissario approvate il 31/10/2012 le stesse erano illegittime.

Gradita è l'occasione per porgerti cordiali ed amichevoli saluti.

Pasquale Occhipinti

Licata, 27/12/2012

## Le fatture della Girgenti Acque non sono trasparenti

**S**tanno cominciando ad arrivare le bollette dell'acqua relative al consumo che va da dicembre 2011 a dicembre 2012. Le cifre che pervengono sono altissime, assurde e in alcuni casi da fare paura. Però nella fattura non è riportata la lettura dei contatori, ma vi è una sorta di conteggio, per nulla trasparente, con cui la Girgenti Acque, a casaccio, o con metodi che non ci è dato conoscere, stabilisce il quantitativo di metri cubi d'acqua da pagare.

Mi chiedo se è possibile che le Istituzioni e gli orga-

ni di controllo possano permettere la gestione di un servizio senza trasparenza nei confronti dei consumatori e senza che venga data la possibilità agli utenti di confrontare la lettura della fattura precedente con l'ultima pervenuta. A che servono i contatori? L'utente ha il sacrosanto diritto di verificare se i metri cubi di acqua per i quali viene richiesto il pagamento corrispondono a quelli effettivamente consumati, come avviene per la luce, per il gas e per il telefono. La Girgenti Acque invece ci costringe a paga-

re ad occhi chiusi, senza che ci venga data la possibilità di controllare se l'acqua che paghiamo è davvero quella che abbiamo consumato. I contatori esistono per questa ragione. Mi chiedo se un metodo del genere è possibile che la legge lo consenta. Lo chiedo alle Istituzioni, lo chiedo al Prefetto, lo chiedo alla Finanza, lo chiedo al Presidente della Provincia, lo chiedo alle Associazioni dei consumatori e se quelli della Girgenti Acque non si disturbano, lo chiedo anche a loro. Le bollette che stanno pervenendo non

andrebbero pagate in attesa che la società che gestisce la "nostra" acqua, faccia realmente la lettura dei contatori, la indichi sulle fatture e ci rimandi le nuove bollette da pagare. Ma l'utente non ha facoltà di decidere in tal senso per cui necessita che un Ente o una Associazione legalmente riconosciuta, chiedano per via legale la sospensione dell'intera emissione di queste ultime fatture in attesa che si faccia chiarezza.

Lorenzo Peritore

## CNA LICATA - Pietro Caico ed Elio D'Orsi presiedono gli artigiani

## L'assenza di dialogo con la politica penalizza il settore

**V**enerdì 7 dicembre presso la sede territoriale di Licata si è riunito il direttivo della CNA a seguito del quale sono state formalizzate le dimissioni del Presidente in carica. L'assemblea, accettata le dimissioni del presidente, all'unanimità ha nominato i Signori Caico Pietro e D'Orsi Elio come reggenti alla Carica di Presidenti CNA della sede territoriale di Licata in attesa dell'Assemblea Quadriennale.

I due reggenti si propongono diversi obiettivi volti ad aiutare e sostenere le imprese che rappresentano, portando un rinnovamento all'attività già svolta. E' un dato di fatto che l'economia licatese in questi anni ha attraversato ed

ancora vive un momento difficile sia a livello economico, sia per la mancanza di dialogo e progettualità con l'attuale Amministrazione Comunale, la quale ha dimostrato mancanza di sensibilità non solo verso le imprese, ma anche verso tutta la cittadinanza, vedi l'aumento delle tasse (IMU e TARSU).

I nuovi reggenti della sede territoriale di Licata, delusi dai precedenti incontri con l'Amministrazione Comunale si auspicano, che la successiva sarà più aperta al dialogo e alla collaborazione con le associazioni di categoria e con la cittadinanza tutta.

Il sindaco Angelo Graci, quasi a voler accogliere l'appello dei nuovi dirigenti CNA, con direttiva n° 1

(primo atto ufficiale del 2013), indirizzata al dirigente del Dipartimento Finanze, ha ordinato la predisposizione di tutti gli atti con i quali ridurre, per l'anno 2013, l'aliquota Imu relativa alla prima abitazione allo 0,40% e quella per gli altri fabbricati a 0,76%. Il Sindaco ha precisato che tiene "a mantenere fede a quanto promesso perché - a suo dire - ho ritenuto opportuno andare incontro alle necessità dei nostri concittadini, in modo da alleviare, almeno in parte e sin quanto è possibile, la pressione fiscale a carico degli stessi".

Questo passo indietro del primo cittadino a cinque mesi dalla scadenza del suo mandato sa di presa in giro. E' fin troppo facile tor-

nare indietro dopo avere tartassato i cittadini con le aliquote Imu tra le più alte in Italia. La cosa insospetisce e fin troppo. Tre sono le motivazioni che spiegano questo passo indietro: Graci riduce l'aliquota dopo avere trovato le risorse per approvare il bilancio, tartassando i cittadini; vuole far credere di essere generoso e lascia al suo successore il compito gravoso di un'altra decisione impopolare: aumentare l'Imu di nuovo per il 2013; la riduzione della tassa potrebbe essere una mossa di propaganda elettorale.

Che l'Imu sia una tassa iniqua lo ha affermato anche l'UE, sicuramente è migliorabile se redistribuita equamente.

A.C.

## TDM - PROGETTO "ATTIVAMENTE DONNA"

## Attivo anche per il 2013 il servizio di assistenza

**L**'impegno del TDM nell'ambito dell'attuazione del progetto ATTIVAMENTE DONNA per la prevenzione, la cura e l'assistenza alle donne vittime di violenza, continua con l'apertura del punto, operativo a partire da gennaio 2013, "Ascoltiamo anche lui": uno spazio riservato agli uomini che si trovano coinvolti in episodi di violenza infra ed extrafamiliare nel quale avranno l'opportunità di confrontarsi con professionisti capaci di ascoltarli, provando, ad innescare un processo di cambiamento che interrompa il patologico circolo vizioso della violenza.



L'idea che si pone alla base del progetto è che la violenza degli uomini sulle donne sia dovuta non solo ad un fattore psicopatologico, ma - più in generale - ad una forma di disagio o sofferenza che può essere di tipo familiare, sociale, economico, culturale, ecc.

La possibilità per un

uomo di mettere in discussione la sua posizione e chiedersi se e come interrompere quel circuito della violenza che mette a repentaglio la propria vita familiare e sociale è un'opportunità importante per uscire dalla spirale della violenza e restituire

dignità alla propria esistenza.

I professionisti impegnati nel Progetto metteranno a disposizione di chiunque lo desideri le proprie competenze, in maniera volontaria e gratuita, nel rispetto più assoluto della riservatezza.

**Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de**

**La Vedetta**

**un giornale al servizio della città regalati un abbonamento Sostenitore**

**versando 25.00 Euro sul conto postale**

**n. 10400927**

**in regalo avrai un libro a scelta**

## OPINIONI

## La bellezza salverà Licata?

di Fiorella Silvestri

“La bellezza salverà il mondo!” esclama il principe Miškin nell’Idiota di Dostoevskij (1867). “Mir spasët krasotà” dove con il termine “mir” si intende il mondo e con “krasotà” la bellezza. Nel suo racconto Dostoevskij indica la strada della salvezza per la società: la ricerca della bellezza, che risiede nell’intimo dell’uomo. La bellezza interiore delle cose, l’autenticità nel suo concretizzarsi all’interno della nostra esistenza, del nostro desiderio. Rimanere incantati dall’azzurro luccicante del mare, osservare silenziosi le gradazioni cangianti delle foglie, assaporare le sfumature e i profumi dei vicoli, soffermarsi e vedere la bellezza di un’anziana avvolta nel suo scialle. La realtà quotidiana è bellezza. Occorre osservare l’ambiente con occhi diversi, con lo sguardo appassionato di colui che ama la propria terra e agisce in sua difesa. Tutto ciò che è vero, autentico, sarà sicuramente bello. Un ambiente oggettivamente bello (moderni quartieri periferici) ma privo di anima (senza socialità e appartenenza) risulta brutto. Un centro storico vecchio ma dignitoso, apparentemente brutto, racchiude al suo interno una preziosa bellezza: la sua unicità e i ricordi legati ad esso. All’architettura Paolo Portoghesi attribuisce un ruolo salvifico per la società, superando la pura ricerca formale per perseguire il bene: “Occorre dare alle nuove generazioni di architetti, - dice, - un appassionante obiettivo da raggiungere, l’imperativo etico della responsabilità verso il futuro, che si contrapponga al denaro e al mercato: le due divinità che dominano oggi la terra inaridita che ha smarrito il senso del sacro.” Mentre l’uomo “in altre faccende affaccendato”, rovina l’ambiente in cui vive, sottraendo al paesaggio porzioni di territorio a scopo speculativo, rendendo invivibili le città e i suoi centri storici, l’architettura e l’urbanistica devono porsi a tutela del paese e delle sue radici culturali. Un’architettura della responsabilità, che deve rispettare i nuclei urbani e la loro genesi, caratterizzando piazze e strade come luoghi privilegiati in cui l’identità dei cittadini possa riconoscersi, precisando le peculiarità dei luoghi e il modo in cui ogni sito si è contraddistinto nel tempo, ricercando la matrice che sta alla base della bellezza di un ambiente urbano, e attivandosi per conservarla. Kalokagathia, “καλός και αγαθός”, “bello e buono”, tutto ciò che è bello è sicuramente buono e viceversa, allora una bella urbanistica, cioè una pianificazione territoriale attenta e sostenibile, è sicuramente buona perché restituisce qualità della vita al cittadino. Papa Giovanni Paolo II rivolgendosi dal Vaticano agli artisti scrive nella sua Lettera del 4 aprile 1999: “La bellezza che trasmettete alle generazioni di domani sia tale da destare in esse lo stupore! Di fronte alla sacralità della vita e dell’essere umano, di fronte alle meraviglie dell’universo, l’unico atteggiamento adeguato è quello dello stupore. Di questo entusiasmo hanno bisogno gli uomini di oggi e di domani per affrontare e superare le sfide cruciali che si annunciano all’orizzonte. Grazie ad esso l’umanità, dopo ogni smarrimento, potrà ancora rialzarsi e riprendere il suo cammino. In questo senso è stato detto con profonda intuizione che “la bellezza salverà il mondo”.



di Angelo Biondi (\*)

“Il ruolo strategico del turismo nello sviluppo del nostro territorio” è stato l’argomento di discussione dell’incontro-dibattito tenutosi domenica 16 dicembre 2012, nell’accogliente sala convegni del porto turistico “Marina di Cala del Sole”, organizzato dall’assessorato provinciale al turismo, che mi onoro rappresentare. Di qualità, se non di quantità, la partecipazione degli operatori della filiera turistica della città di Licata. Nove le strutture ricettive presenti, compreso il Serenus; quattro stabilimenti balneari; entrambe le premiate aziende vinicole licatesi; il caffè letterario; sei associazioni no profit, fra cui la Pro Loco; una agenzia di viaggio e naturalmente i vertici del “Marina di Cala del Sole”.



Il dibattito, interessante ed animato, ha posto l’accento sulle criticità e le contraddizioni, soprattutto di natura politico/amministrativa, con cui il settore, nella sua delicata fase di start up, deve fare i conti. Di fatti, a fronte di gravosi tributi, come: IMU al massimo dell’aliquota, Tarsu aumentata del 200%, addizionali, Irpef, Enel e non ultima l’odiosa tassa di soggiorno, nessuna iniziativa è stata posta in essere per sostenere ed incoraggiare il comparto. Anzi, nello stesso momento in cui si svolgeva il convegno le strade e le piazze della città erano, ancora una volta, invase dai rifiuti. Nonostante ciò, non pochi sono stati gli interventi propositivi, a partire da quello di Salvatore La Lumia (attuale Presidente del Movimento Turismo del Vino Sicilia) che, in maniera diretta e particolarmente efficace ha posto l’accento sul concetto di accoglienza e di qualità dell’offerta turistica, invitando i colleghi della filiera alla reciproca e costruttiva collaborazione. Un tema, questo, sentito e ribadito da tutti i presenti. Fare rete, iniziare un percorso finalizzato alla creazione di un “sistema turistico” capace di caratterizzare in positivo il prodotto “Licata Turismo”, è l’auspicio e la volontà emersa dal confronto. Sicuramente un buon punto di partenza, che va sviluppato attraverso la promozione di ulteriori incontri fra i vari attori del turismo licatese. Discutere e confrontarsi periodicamente è, ad avviso di chi scrive, indispensabile per costruire un sistema turistico territoriale efficiente, competitivo e soprattutto duraturo. E’ questo il progetto, come ho avuto modo di ribadire nella mia relazione introduttiva, su cui bisogna lavorare. Il passo successivo su cui dovranno confrontar-

si, la nuova amministrazione locale e gli operatori privati della filiera: creare il sistema “Licata turismo”.

Non ci possono essere più dubbi o tentennamenti su tale percorso, Licata ha imboccato la strada del turismo, la tanto decantata vocazione è finalmente diventata una realtà. Timida, acerba, faticosa, se vogliamo, ma una concreta realtà. Licata, oggi, dispone di circa 2.000 posti letto. Con il villaggio turistico Serenus, le nuove e diversificate strutture ricettive, e il rilancio delle preesistenti attività alberghiere, la città è in grado di soddisfare le esigenze ricettive di ogni tipologia di turista. Nelle attuali 22 strutture, alberghiere ed ex alberghiere, riconosciute dall’Ente Provincia e classificate nelle seguenti tipologie: 5 Strutture Alberghiere, 11 Bed & Breakfast, 4 Affitta Camere, 1 Case Albergo, 1 Villaggio Turistico, hanno soggiornato nell’anno 2011 (dati ufficiali osservatorio turistico provinciale) 23.524 ospiti per un totale di 151.417 presenze; nell’anno 2012 (dati al 22.11.1012) 27.571 turisti, per un totale di 154.189 presenze. Dati, sicuramente, significativi ed incoraggianti, se si considera che promozione e marketing sono affidati unicamente alle iniziative dei singoli operatori, ognuno presente sul mercato con una propria esclusiva proposta, spesso slegata non solo dal contesto d’insieme, ma anche dalla visione di una comune identità territoriale. Ecco perché - condividendo l’analisi che è praticamente impossibile pensare di potersi ritagliare un proprio spazio nel competitivo mercato del turismo globale, se non si è in grado di presentare un’offerta turistica che integri ed esalti tutti gli attrattori di una località - diventa fondamentale dunque, ai fini di un concreto sviluppo turistico, creare e consolidare un vero e proprio “sistema turistico” territoriale. Oggi, Licata possiede, a mio avviso, tutti gli elementi su cui si basa tale sistema: una buona ricettività alberghiera; un porto turistico fra i più moderni ed attrezzati; Ottime risorse storiche, paesaggistiche e naturalistiche; Buona gastronomia, con punte di eccellenza nella cucina e nella vinificazione; Spiagge attrezzate, bar e locali per lo svago ed il tempo libero; Strutture ed Associazioni in grado di offrire servizi ed accoglienza al turista; e non mancano, anche se andrebbero potenziati e programmati con l’argo anticipo, gli Eventi e le manifestazioni Culturali. Basta solo crederci fino in fondo ed augurarsi che i futuri amministratori della città siano più propositivi e meglio disposti all’ascolto e al confronto con gli operatori del settore.

L’incontro, è stato anche l’occasione per presentare due importanti iniziative su cui sta lavorando l’assessorato provinciale al turismo allo scopo di



incrementare e destagionalizzare i flussi turistici nel territorio agrigentino. Si tratta del progetto SIBIT (Sustainable Interegional Bike Tourism), e del progetto per la creazione di un Marchio d’Area e relativo Club di Prodotto. Entrambi i progetti - il primo per €1.100.000,00 e il secondo per €1.300.000,00 - sono stati finanziati con fondi comunitari, grazie alla capacità e alla prontezza dell’Ente provincia di rispondere con efficacia ai relativi bandi. Sui contenuti dei due progetti mi riprometto di scrivere a parte. Mi preme comunque sottolineare come, nel progetto cicloturistico SIBIT, la città di Licata è messa in bella evidenza.

Il percorso della ciclovia, infatti, attraversa l’intera costa licatese: da torre di Gaffe a Mollarella; passa dalla zona collinare lungo il percorso delle ville Liberty, la panoramica per il castel Sant’Angelo e il sito archeologico dell’antica Finzia; Scende per via Santa Maria e giunge nel centro urbano della città di Licata. Ogni cicloturista dovrà, dunque, percorrere le vie della città prima di imboccare l’itinerario che lo porterà in direzione del castello di Fakonara ed oltre. Inoltre agli ingressi della città saranno collocati dei grandi cartelli indicanti le principali attrazioni di Licata. E’ facile intuire come il passaggio nel cuore della città della ciclovia SIBIT rappresenti un’occasione da non perdere per invogliare il turista di passaggio a visitare e possibilmente restare a Licata qualche giorno in più. A tale scopo diventa strategico segnalare ogni attrattiva di cui può godere il ciclo turista, comprese quelle culinarie ed enogastronomiche. Sarà compito dell’amministrazione locale e dei privati sfruttare questa opportunità, integrando la segnaletica prevista, ideando nuove e suggestive varianti di percorso e fornendo ulteriori informazioni e servizi.

\* Assessore Provinciale al Turismo

Nella foto: Angelo Biondi; la Torre di Gaffe

## SCUOLA

## Al via le iscrizioni on line

Sono appena ritornati a scuola gli studenti di tutta Italia e per le famiglie comincia il conto alla rovescia per le iscrizioni dei figli al prossimo anno scolastico, 2013-2014. La novità è che da quest’anno la domanda dovrà essere inviata esclusivamente on line.

La modalità digitale delle iscrizioni è diventata obbligatoria con il decreto legge per la razionalizzazione della spesa pubblica ed ha sollevato alcune preoccupazioni per il maggior carico di lavoro che l’introduzione di questa innovazione comporta per gli istituti scolastici e, in modo particolare, per le segreterie.

Non tutte le famiglie, infatti, possiedono, a casa propria, un collegamento internet e, proprio per questo, nella circolare in materia emanata da viale Trastevere lo scorso 17 dicembre si assicura che “le istituzioni scolastiche destinatarie delle domande offriranno un servizio di supporto per le famiglie prive di strumentazione informatica” e “in subordine, qualora necessario, anche le scuole di provenienza offriranno il medesimo servizio di supporto”.

Le iscrizioni degli studenti alle prime classi delle scuole primarie, secondarie di I grado e di II grado, coinvolgono all’incirca un milione e mezzo di famiglie, che dal 21 gennaio al 28 febbraio, attraverso l’applicativo on line “Scuola in chiaro” dovranno, con modalità esclusiva on line (sono escluse da tale procedura le iscrizioni alla scuola dell’infanzia) iscrivere i propri figli nella scuola che ritengono più adatta alle proprie esigenze.

Buona scelta a tutti i ragazzi ed alle loro famiglie.

**Sottoscrivi o rinnova  
l’abbonamento  
A “LA VEDETTA”  
Da 31 anni al servizio  
della città di Licata  
regalati un abbonamento Sostenitore  
versando 25,00 Euro sul conto postale  
n. 10400927  
avrà un libro a scelta in regalo**

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

## UN CONCERTO DI NATALE COI FIOCCHI

di Lorenzo Peritore

**N**on è fuori luogo definire coi fiocchi il concerto di Natale che si è svolto a Licata, al Flycinema, nella mattinata del giorno di Santo Stefano. I fiocchi non si riferiscono certo alla neve caduta, visto che il 26 di dicembre Licata ha registrato una temperatura di 21 gradi, bensì alla straordinaria bravura degli artisti che hanno deliziato il numeroso e competente pubblico che ha gremito in ogni ordine di posti il cinema ubicato nel Porto Turistico. Ad incantare i numerosi spettatori e a ricevere al contempo una innumerevole serie di applausi a scena aperta, più che meritati, sono stati: il soprano Maria Francesca



Mazzara, il tenore Vincenzo Bonomo ed il Maestro Giuseppe Cinà che ha accompagnato al pianoforte i due cantanti nelle loro esibizioni. Licata non vanta certo grandi tradizioni in fatto di Concerti lirici natalizi, possiamo dire che l'iniziativa è partita proprio quest'anno, e come "prima" si può considerare più che riuscita. Un magnifico concerto, quindi, realizzato grazie alla passione e all'amore che il nostro concittadino Giovanni Armenio nutre per la lirica, che lo vede molto addentro negli ambienti palermitani della lirica e a stretto contatto di gomito con molti artisti palermitani e non. Di assoluta importanza, per la riuscita dell'evento, la collaborazione e la disponibilità dell'Associazione Culturale "M'Arte" e dei gestori della Multisala Flycinema. La conduzione della mattinata canora, dopo il saluto iniziale di Marco Bernasconi, Vice Presidente dell'Associazione M'Arte, è stata affidata alla bravissima Maria Bernasconi. Il concerto si è aperto con la famosissima "E vui durmite ancora" di G.E.Cali, per proseguire poi con famosissime arie tratte da altrettante famose opere di Puccini, Bellini, Lehar, Verdi, Mascagni, Strauss, Bernstein e Rossini. Molto soddisfatti gli spettatori che hanno apprezzato molto il concerto applaudendo ripetutamente gli artisti che hanno dato grande prova di bravura e di infinita professionalità. Molti degli appassionati di Lirica che alla fine del concerto si sono congratulati con gli artisti, si augurano che questa bella iniziativa non rimanga una meteora e si ripeta puntualmente nel corso degli anni a venire. A tutti gli addetti ai lavori e a Giovanni Armenio, che ci azzardiamo definire il Patron di questa bellissima iniziativa, il ringraziamento più grande e più sentito.

Nella Foto : Maria Francesca Mazzara, Vincenzo Bonomo e Giuseppe Cinà

## IN EDICOLA

**La Trattativa  
...e altri misteri  
di Gaetano Cellura  
Scrittura indipendente**

ASSEGNATE LE BORSE DI STUDIO IN RICORDO DI GIULIANA PINTACRONA

## IL FUTURO INIZIA DA LORO!

di Giulia Nicoletti

**V**iviana Buccoleri, Marilisa Ciotta, Rossella Nicoletti, Jessica Scopelliti. Sono questi i nomi delle 4 studentesse che, il 21 Dicembre 2012, hanno ricevuto le borse di studio, di 1.000 euro ciascuna, istituite dalla Banca Popolare Sant'Angelo, dedicata a Giuliana Pintacrona. Sono loro che, tra i maturati nell'anno scolastico 2011/12, si sono distinte grazie al loro assiduo impegno conseguendo brillanti risultati durante tutta la loro carriera scolastica. Per la scelta dei migliori studenti, infatti, si è tenuto conto, non solo del voto finale conseguito all'esame di stato, ma anche della media dei voti nell'arco di tutto il triennio. Proprio con lo scopo di far capire agli alunni l'importanza dei crediti formativi, ad assistere alla cerimonia, sono state invitate solo le terze classi del liceo scientifico e classico.

La cerimonia si è aperta con una sinfonia eseguita dal Dirigente Buccoleri, al piano, e dalla prof.ssa Mancuso, al flauto traverso. A seguire la prof.ssa Bosa ha tenuto un discorso sull'importanza che ha lo studio nella vita dei giovani, e ha dato poi la parola al Dirigente Santino Lo Presti, al vice direttore generale della BPSA dott. Carmelo Piscopo, al papà di Giuliana, Angelo Pintacrona, direttore della sede centrale di Licata della BPSA, ed infine al Prof.



Lombardo, organizzatore della manifestazione. "Giuliana è una farfalla - ha affermato quest'ultimo - le cui ali non smetteranno mai di battere".

Scopo di questa borsa di studio è anche quello di mantenere vivo il ricordo di Giuliana. Dopo queste toccanti parole, e un breve discorso del Dirigente Buccoleri, la mattinata è stata scandita da alcuni intermezzi musicali, fino ad arrivare alla vera "premiatura". Al termine di questa, le studentesse hanno esternato i propri pensieri, le proprie sensazioni, e hanno profondamente ringraziato la famiglia Pintacrona e La BPSA.

"Sono particolarmente felice di aver ricevuto questa borsa di studio - sono le paro-

le di Viviana Buccoleri - perché ho avuto l'onore di conoscere Giuliana, il suo ricordo è sempre con noi."

Rossella Nicoletti, ha poi affermato: "Voglio testimoniare con la mia esperienza, quanto sia importante il percorso che gli studenti stanno svolgendo. Adesso che sono all'università ho capito come sia indispensabile avere un buon bagaglio culturale che consenta di affrontare il percorso degli studi universitari più facilmente."

"Avendo attribuito queste borse di studio per i meriti di questi ragazzi - afferma il dott. Piscopo - credo sia di fondamentale importanza che la meritocrazia li sproni nella vita. Anche se a volte può capitare di essere superati da per-

sone che non hanno avuto particolari meriti professionali, posso assicurarvi che lo studio paga sempre, prima o dopo, in qualsiasi contesto, pubblico e privato. Auguro a queste ragazze di affrontare il futuro con gioia e con coraggio. Perché l'entusiasmo porta a risultati sempre brillanti. Il futuro è nelle vostre mani!"

Alla fine, le famiglie delle studentesse hanno consegnato un omaggio floreale alla madre di Giuliana, e alle prof.sse Bosa e Mancuso in segno di gratitudine.

Nella foto: Viviana Buccoleri, Rossella Nicoletti, Claudia Giganti, le insegnanti Mancuso e Bosa, Marilisa Ciotta, Jessica Scopelliti

Realizzato da due giovanissime licatesi Jennifer De Caro e Catherine Mancuso dell'Accademia delle Belle Arti di Palermo

## Al Corridoio Club presentato il video su Rosa Balistreri

**E'** stato presentato giovedì 27 dicembre presso il "Corridoio Club" a Licata il video "Canta Rò" realizzato la scorsa estate da due studentesse licatesi dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, Jennifer De Caro e Catherine Mancuso.

La proiezione del video è stata soltanto un pretesto per un vero e proprio evento, aperto ai soci del nuovo Club licatese, per ricordare la straordinaria figura della Cuntastorie licatese Rosa Balistreri.

A condurre l'evento è stato il giornalista, Giuseppe La Rocca. Nel corso del pomeriggio dedicato alla grande cantante folk sono intervenuti il sociologo e giornalista, Francesco Pira, l'ultimo ad intervistare la Balistreri, il poeta dialettale Lorenzo Peritore, che ha scritto molti versi sull'artista ed il gruppo Etnika (Armando Sorce, chitarra e voce; Concetta Casano, voce; Mimmo De Caro, contrabbasso e mandolino; Enzo Catania, fisarmonica; Giovanni Ciatello, percussioni) che hanno eseguito brani di Rosa come: *Pirati a Palermu; Mi votu e mi rivotu;*



*Cu ti lu dissi; Luna lunedda; Tempu e Cantu e Cuntu.*

Il video (durata 24 minuti e 28 secondi) "Canta Rò", è diviso in tre piccoli capitoli sottotitolati: "a carrittera" sulle le origini licatesi e popolane di rosa; "la fuga a Palermo" che contiene il racconto della sua carriera ed il rapporto travagliato con la sua Licata ed i licatesi e l'ultima parte conclusiva "quantu moru".

Tante le testimonianze inserite nel video di persone che hanno conosciuto Rosa: da Francesco Pira, appunto che realizzò l'intervista ai tempi della sua direzione di

Tele Video Faro, allo storico Calogero Carità, ai cantautori Francesco Giunta e Armando Sorce, al chitarrista della Balistreri, Rocco Giorgi, al Responsabile della Biblioteca Comunale di Licata, Riccardo Florio (il patrimonio librario dell'artista è stato donato dalla stessa al Comune) ed ancora a Carmelo Incorvaia che l'ha conosciuta personalmente.

"Sono felice di questa opportunità che mi viene data dal Corridoio Club - ha detto Jennifer De Caro - di presentare questo lavoro fatto con la collega Catherine Mancuso (che ha curato le

riprese) e di cui ho personalmente curato la direzione del montaggio, il soggetto e la sceneggiatura nell'ambito del corso di programmazione multimediale tenuto dal professor Mario Bellone. E' un piccolo lavoro che metto a disposizione della mia città e di quanti vogliono conoscere quel personaggio straordinario che era Rosa Balistreri."

Anche Francesco Pira conferma la sua soddisfazione per l'iniziativa del Corridoio Club. "Licata ha necessità di momenti di confronto culturale che partono dal nostro passato - ha evidenziato - e che facciano conoscere ai giovani figure straordinarie come quelle di Rosa Balistreri. Se poi queste iniziative nascono da prodotti realizzati da giovani e con eventi promossi dal Club come il Corridoio animati da giovani bravi e capaci noi adulti abbiamo il dovere di metterci a disposizione e portare il nostro modesto contributo".

A.C.

Nella foto: Jennifer De Caro e Catherine Mancuso

Uno "scrittore di confine" contro le prevaricazioni d'ogni colore politico

## Pahor, il fascismo e le nazionalità calpestate

di Gaetano Cellura

Nel 1944 i tedeschi lo catturarono come partigiano italiano. Fu deportato nei lager e da questa esperienza, la più atroce di una vita lunghissima, nacque nel 1967 il romanzo *Necropoli*. Pubblicato in italiano, come quasi tutta la sua opera, solo negli anni novanta. Ora, a distanza di sei mesi, sono usciti (da Zandonai e da Rizzoli) *La villa sul lago* e l'autobiografia *Figlio di nessuno*. Sessant'anni passati a scrivere: ma solo alla soglia dei cento (proprio così, non stiamo scherzando: ne ha 99 di anni) si comincia a conoscerlo e ad apprezzarlo. Con Boris Pahor puoi parlare di identità e nazionalità calpestate; di letteratura, storia e politica. Il Novecento ti scorre davanti con le sue tragedie e tribolazioni. Se la prese anni fa: quando lesse a Parigi un saggio di Eco in cui il fascismo veniva definito "regime fuzzy". Cioè contraddittorio, incoerente. "Nella Venezia Giulia non fu affatto fuzzy, - dice - ma totalitario e razzista in tutti i sensi riguardo alle due comunità, la slovena e la croata" (*Corsera* 24 marzo

2010). Laureatosi in lettere a Padova, Pahor ha insegnato letteratura italiana e slovena a Trieste dove è nato, nel ghetto ebraico di via Del Monte. Tra i suoi amici e conoscenti ci sono lo scrittore Slataper, il poeta Biagio Marin, il direttore del *Corriere di Trieste* Cergoly. Il suo primo incontro (traumatico) con la politica, con la discriminazione politica e l'ingiustizia avvenne che aveva solo sette anni. Fu prima un rogo di libri vicino al monumento a Verdi e poi l'incendio della Casa di Cultura Slovena di piazza Oberdan a Trieste. Era il 1920 - le squadre fasciste già all'opera per cancellare ogni segno di nazionalità che non fosse italiano. Le famiglie slovene e croate ebbero la premonizione del loro difficile futuro. Già il passaggio, dopo la prima guerra mondiale, dall'Austria all'Italia aveva causato non pochi problemi di adattamento. Ma quelli veri, autenticamente discriminatori, arrivarono con il fascismo al potere. Perché cambiò tutto. Il papà di Pahor, che di lavoro faceva il fotografo della gendarmeria, per evitare il trasferimento in Sicilia andò in pensione anzitem-



po. Una pensione misera. E così fece il venditore ambulante - di burro, miele e ricotta - in piazza Ponterosso. Il guadagno serviva anche per pagare il maestro di italiano a Boris. Che aveva fatto la scuola elementare, fino alla quarta, in sloveno. Il futuro professore e scrittore proseguirà gli studi in seminario a Capodistria e a Gorizia. E fino alla laurea seguì studi ufficiali - la scuola italiana - e studi (diciamo così) clandestini. Per non dimenticare la propria lingua, cercava e leggeva quanti

più libri sloveni poteva procurarsi. Voleva salvare la sua nazionalità, le sue radici, la cultura di cui era figlio. Riuscendovi grazie ai racconti di Cankar, alle poesie di Kosovel e a *Compagnia* del dissidente jugoslavo Edvard Kocbek. Ma la lettura per lui fondamentale, come confessa nell'intervista a *Tuttolibri* del 3 novembre 2012, fu *Umiliati e offesi* di Dostoevskij. "Quando ho letto quel libro, mi sono detto: siamo noi, gli sloveni della Venezia Giulia, noi e i croati dell'Istria". Da allora

giurò che se fosse riuscito a scrivere qualcosa di serio, quello degli umiliati e offesi ne sarebbe stato sempre il tema. Giuramento mantenuto. Pahor ama Manzoni. Paragona *I promessi sposi* al romanzo di Dostoevskij cui maggiormente lui s'ispira, perché tutta la grande letteratura "affronta - dice - il tema del male". E quando il discorso cade su Umberto Saba, il centenario Pahor non ha dubbi: la grande poesia è quella che si legge senza bisogno di interpreti per capirla. E Saba, - dice - "come Leopardi, ti parla della vita e dell'uomo con estrema lucidità". Tra i suoi libri preferiti ci sono anche *L'uomo in rivolta* di Camus, *Lo Spinoza* di Giuseppe Rensi, *Il silenzio del mare* di Vercors. L'ultimo pensiero quest'uomo di confine che odiava il nazifascismo e non amava il comunismo lo riserva ancora alla Storia. Alla storia della sua terra. Ed è un pensiero polemico sulla politica italiana. Che ricorda le foibe e gli esuli, ma non i crimini del fascismo, i suoi campi di concentramento nella Slovenia occupata dal '41 al '43. In un libro del 1975, *Edvard Kocbek, testimone della nostra epoca*, Pahor denun-

ciò anche i crimini del comunismo. Scatenando la reazione della Jugoslavia che gli proibì l'ingresso nel paese e vietò la pubblicazione delle sue opere in Slovenia. Gli anni dei grandi e nascosti scontri dietro il territorio libero di Trieste, gli scontri degli anni 1949-56 tra comunisti italiani fedeli a Stalin e comunisti fedeli a Tito, gli anni del "gulag adriatico" in cui molti militanti di un'ideologia tradita finirono rinchiusi, cannibalizzati dagli stessi compagni di fede, e sui quali, tornati buoni i rapporti con Kruscev tra Unione Sovietica e Jugoslavia, calò la barriera del silenzio dei comunisti italiani, erano lontani. Ma fu in quegli anni, ora oggetto di studi e di documentate pubblicazioni storiografiche, che Boris Pahor si formò come "scrittore contro". Sempre contro le prevaricazioni e le violenze. D'ogni colore politico.

(Articolo pubblicato su [www.lunariounovo.it](http://www.lunariounovo.it), gennaio 2013 - visita il sito)

Nella foto Boris Pahor

### Giuseppe Cantavenero, "Rosa Balistreri: una grande cantante folk racconta la sua vita"

È fresca di stampa la nuova edizione della biografia di Rosa Balistreri scritta da Giuseppe Cantavenero, palmese, licatese di adozione, avvocato a Montecatini Terme. Edita lo scorso mese di novembre a Caltanissetta da Salvatore Sciascia, è rinnovata nella copertina, disegnata in tecnica mista da Andrea Carisi (1994), che raffigura Rosa, la sua chitarra e una grande rosa rossa, e nel formato, ha come titolo "*Rosa Balistreri: Una grande cantante folk racconta la sua vita*" (Caltanissetta - Roma 2012, pp. 82, € 15,00). La prima edizione (La Luna), unitamente ad una audio cassetta con i maggiori successi di Rosa, risale al 1992 e andò presto esaurita. La nuova edizione, in vendita associata a un DVD "La voce di Rosa", un film di Nello Correale, è prefata da Paolo Emilio Carapezza che ha avuto un ruolo essenziale nella formazione musicale di Rosa. L'illustratore è stato il primo maestro della Balistreri. Senza i suoi sapienti insegnamenti Rosa probabilmente non avrebbe mai acquisito la competenza artistica che l'ha fatta grande.

Nella introduzione ("Rosa com'era"), l'autore torna a riferire che Rosa nella primavera

del 1990 gli aveva raccontato nel suo studio di Montecatini la sua vita mentre un registratore ne imprimeva la voce e il suo appassionato racconto su un nastro magnetico. La lunga conversazione, poi sapientemente sbobinata, rivista, corretta ed in qualche modo integrata, diventò la storia di Rosa che la cuntastorie licatese non ebbe modo di poter vedere in volume e leggerla, dato che morì il 20 settembre dello stesso anno all'Ospedale di Villa Sofia a Palermo a seguito di un ictus che la colse durante uno spettacolo in Calabria. Aveva 63 anni.

Rosa, scrive Cantavenero che trascorre diversi mesi dell'anno nella sua casa di campagna a Licata, non era bella, ma era piccola di statura, la faccia piena di tempo, ma quando imbracciava la chitarra, due colpi decisi di corde, esplose il suo canto, si trasformava.

La sua voce di coltello si levava contro la miseria, la fame, i soprusi, lo sfruttamento nel lavoro, le inquietudini del Sud. Chi non la conosceva l'avrebbe etichettata come una donna dura, cruda. Invece Rosa aveva un carattere mite, dolce, che spiegava sulle sofferenze del prossimo, di cui si faceva interprete con la potenza del suo canto.

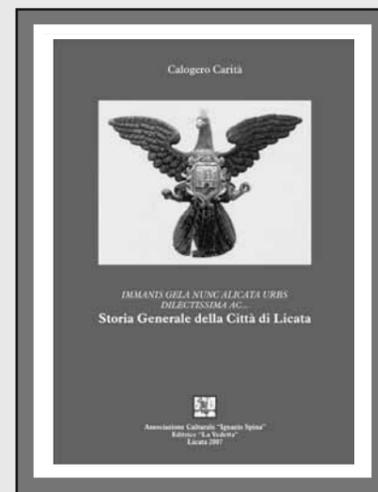
A spingere Cantavenero a scrivere di Rosa è stato Matteo Collura. In questo biografia ripercorre le tappe della sua vita: l'infanzia a Licata e il sogno americano a seguito del suo innamoramento del soldato Frank, uno dei tanti fanti Usa sbarcati a Licata il 10 luglio 1943, il matrimonio sbagliato con Iachinazzu (Gioacchino Torregrossa), *lagnusu, jucaturi, latru e 'mbriacuni*, da cui ebbe una figlia, le violenze, il carcere a Licata, la fuga a Palermo e ancora violenze e nuovamente il carcere, la lunga parentesi fiorentina (20 anni), la morte violenta della sorella Maria, il suicidio del padre e l'amore per il pittore Manfredo Lombardi che la introdusse nel mondo dell'arte e con il quale convisse per quattro anni (dal 1963 al 1967), intensi ma conflittuali, la conoscenza di Buttitta, il tradimento di Manfredo con un'altra donna mentre Rosa era in tournée con la compagnia di Dario Fo, il ritorno in Sicilia, da cantante e da attrice di prosa, di nuovo in Toscana.

Cantavenero conclude questa nuova edizione con il testamento di Rosa, il bellissimo canto "*Quannu moru*". Significativa è l'ultima parte: *Quannu iu moru/cantati li me canti/un lu scurdati/ cantatili pi*

*l'autri/Quannu iu moru/ pinsatimi ogni tantu/ ca pi sta terra ncruci/ iu muru senza vuci*. E, in verità, Rosa vive più da morta che da viva. Di lei hanno scritto in volume, oltre a Giuseppe Cantavenero, Calogero Carità (*Rosa Balistreri, l'ultima cuntastorie*, La Vedetta, Licata 1996, pp. 48), Nicolò La Perna (*Rusidda a Licatisi*, La Vedetta, Licata 2010, pp. 368). La stampa locale e regionale continua ad interessarsi di lei. Le sue canzoni sono diventate patrimonio di molte cantanti folk siciliane, tra queste Carmen Consoli, e non. Diversi sono stati i cortometraggi girati sulla sua vita e persino un film. Licata, che ha ricevuto da lei personalmente in dono la sua biblioteca, l'ha ricordata con una lapide sul prospetto dell'umile casa che avrebbe abitato in via Martinez e con una strada a lei intitolata. Il Lions Club ha istituito, per ricordarla, un memorial estivo, che ormai ha raggiunto i dieci di anni di attività, con due distinti premi: poesie inedite in dialetto e canzoni in dialetto. Si parla da tempo anche di un momento da collocare in viale XXIV Maggio, angolo via Gen. Dalla Chiesa, e di un museo che porterebbe il suo nome.

C.C.

### E' IN LIBRERIA



#### Il libro di Calogero Carità "Immanis Gela nunc Alicata urbs Dilectissima"

Pagine 1.010, 243 foto in bianco e nero e 27 a colori, sovraccoperta plastificata a quattro colori con alette - Tiratura 1.500 copie - Per ordini e prenotazioni rivolgersi alla direzione de *La Vedetta*. Sconto del 10% solo per gli Abbonati in regola. Spese postali a carico dell'ordinante.

(€ 35,00) è in distribuzione presso:

Cartolibreria Giardina, via San Francesco  
Edicola Malfitano, c.so Roma  
Edicola Santamaria, via Palma  
[lavedetta@alice.it](mailto:lavedetta@alice.it)

Un nuovo libro di Giuseppe Quatriglio

## Il romanzo di Cagliostro

di Calogero Carità

**P**resso Rubbettino Editore in Catanzaro è uscito lo scorso mese di maggio un nuovo libro dello scrittore, giornalista, narratore e saggista palermitano Giuseppe Quatriglio. "Il romanzo di Cagliostro" è il titolo del libro (pp. 160, € 12,00), arricchito da un interessante inserto iconografico e da un'appendice di documenti d'archivio che riguardano appunto il palermitano Giuseppe Balsamo, auto-proclamatosi Conte Alessandro Cagliostro, l'unico avventuriero della seconda metà del Settecento di cui si continua a scrivere ancora e di cui continua anche la televisione con frequenti programmi a tenere ancora in vita il mito di questo inquietante personaggio. Un'appendice che ripercorre la vita dell'avventuriero palermitano attraverso le testimonianze scritte, i verbali, gli incartamenti e i documenti prodotti sulla figura di Cagliostro, materiale, questo, che offre la misura della dimensione del personaggio e dell'interesse che suscitavano i suoi comportamenti pubblici nella società di quel tempo.

Giuseppe Quatriglio, come dichiara nella nota a p. 105 di questo romanzo, non ha ritenuto necessario appesantire questo suo lavoro con note né con una bibliografia che sarebbe stata straordinariamente pesante. Ciò non toglie che questo suo lavoro denota da parte sua la conoscenza di un ampio repertorio cagliostroano.

Peraltro, le ricerche di Quatriglio, che a Cagliostro prese ad interessarsi sin dai primi anni sessanta, consentirono nel 1973 all'editore milanese Ugo Mursia la pubblicazione della prima edizione moderna, commentata e con una sua prefazione, del famoso *Compendio* varato anonimo nel 1791 dalla Camera Apostolica, biografia di Cagliostro tratta dai documenti processuali e offerta alla morbosa curiosità di gente di ogni ceto sia in Italia che in Francia, Inghilterra, Spagna e Germania.

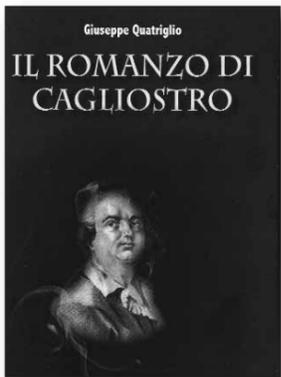
In questo agile saggio Quatriglio, per la prima volta mette Cagliostro a confronto con la personalità europee con le quali ebbe a che fare o che si occuparono di lui: Casanova, Goethe, Caterina II di Russia, Pio VI.

Nel volume, di complessivi 13 capitoli, vengono elencati i momenti più significativi di una vita non comune: le prime mosse nella società del suo tempo, il peregrinare dell'avventuriero per le polverose strade d'Europa, la sosta a Strasburgo che sancì la sua fama di guaritore, lo scandalo della collana di diamanti stregata dell'agosto del 1785 che coinvolse anche un alto prelato, l'arresto assieme alla moglie, il processo che durò ben nove mesi e la sua assoluzione, il suo nuovo arresto a Roma il 27 dicembre 1789 dopo la denuncia dell'avida moglie Lorenza, la condanna a morte da parte del Sant'Uffizio il 7 aprile 1791 con l'accusa di massoneria di rito egiziano, pena commutata da Pio VI al carcere a vita nella fortezza inaccessibile di San Leo, nel Montefeltro, la morte avvenuta a 52 anni il 26 agosto 1795 e la sepoltura come eretico in un luogo sconosciuto in un luogo ignoto. Vana è stata la ricerca in tempi recenti della sua tomba (peraltro fu sepolto senza cassa). Recenti ricerche hanno evidenziato che Cagliostro non fece ritorno a Roma per aderire alle pressanti richieste della moglie, anche lei per lungo tempo conosciuta con il titolo di contessa, ma perché credeva di avere una missione da compiere nella città del Papa.

Giuseppe Quatriglio annota, nel romanzo, come l'immaginario di artisti sia stato sollecitato proprio dal personaggio più controverso del secolo dei Lumi: nelle arti figurative, nella musica, nel cinema, nella letteratura. L'autore illustra anche la sorprendente collezione di ventagli dipinti, con le immagini del mago e di sua moglie, che circolavano nei salotti bene di Parigi, oggi custoditi in un museo parigino e costituiscono il documento rivelatore di una società frivola che non avvertiva l'approssimarsi della rivoluzi

C.C.

La copertina del nuovo romanzo di Quatriglio



## Nei luoghi di Rosa Balistreri

di Lorenzo Peritore

**A**ssai bella la serata svoltasi il 27 dicembre al Corridoio Club di Licata, dove è stato presentato per la prima volta il video che su Rosa Balistreri hanno realizzato le due nostre giovanissime concittadine, studentesse dell'Accademia di Belle Arti di Palermo, Jennifer De Caro e Catherine Mancuso. Una serata nella quale il numeroso e attento pubblico ha ascoltato in video importanti testimonianze come quelle del Professore Calogero Carità e di altri licatesi che hanno conosciuto di persona l'artista licatese. Altra bella testimonianza, oltre che in video anche di presenza, ci è stata fornita dal Sociologo Francesco Pira, il quale è stato l'ultimo, e forse l'unico, ad avere intervistato la cantastorie, poco prima che morisse. La serata è stata resa straordinariamente bella dalla musica degli "Etnika", gruppo che per l'occasione si è esibito in formato un po' ridotto con Armando Sorce (leader), Mimmo De Caro (contrabbasso e mandolino), Giovanni Cicallo (percussioni), Enzo Catania (fisarmonica) e Concetta Casano (the voice). Dunque Rosa Balistreri raccontata e ricordata da due giovanissime licatesi poco più che ventenni che con le loro riprese e le loro interviste ci hanno ricondotto nei luoghi in cui Rosa è nata ed è rimasta fino a prima di trasferirsi a Palermo e poi a Firenze. Sono tante le cose che mi legano alla nostra artista, tra le quali quella di essere nato e cresciuto anche io nello straordinario quartiere della "Marina", al quale sono legatissimo. Poi mi legano alla Balistreri l'amore per il nostro dialetto, il culto per le tradizioni popolari che raccontano la nostra storia ed il nostro passato e l'attaccamento a colui che è stato uno dei più grandi poeti siciliani, quell'Ignazio Buttitta che ho avuto il privilegio di veder recitare di persona un paio di volte negli anni 70 tra Bagheria e Palermo e che è stato il paroliere di molte delle canzoni che la nostra concittadina ha cantato. Nel mio piccolo sono stato orgoglioso e onorato di aver potuto dare anche io un modesto contributo alla serata, riportando i soci del "Corridoio Club" nei luoghi che sono stati i miei e di Rosa Balistreri, leggendo una mia poesia racchiude una abbondante quantità di vocaboli dialettali licatesi in uso nel rione Marina mezzo secolo fa, di molti dei quali si è persa ormai traccia e notizia.

Nella foto un momento della serata



## U DIALETTU DA MARINA

di Lorenzo Peritore

**Suaggi di tartaruni, angiovi e sardi i maglia, anciddi piscati o sciumi e muletti di rizzaglia**

Palanghira, palamiti, tratti e ngegni sarciuti, trasentula, trimulina, scambirri, muccuna e grancuti

**U stroppu appisu o scarmu, varchi e lanci sagliati, a nnotula, a vusciula a sassula, u sivu e i parati**

I pisci ca si vinnivinu chi piatta mmenzu a strata: ciciredda, mazzama e gliotta pi farini a frittata!

**Paroli licatisi ca un s'usinu ormai ciù: cunocchia, lantirninu, e Cori di Gesù.**

Vocaboli marinari in usu tant'anni fa ca oggi scumpareru pirchi a genti s'ammudernà

**Ni scurdammu tutti i gnurita, numignuli e soprannomi ca s'usavinu a marina o postu di cugnomi**

A Licata cu progressu oltri a cangiari aspettu persa tutta a so memoria scurdannusi u dialettu

**E picciliddi a scola ci insigninu l'italiano, dialettu un si nni studia ma si studia u miricanu**

Mancu i nostri scoli arrinescinu a capiri ca scurdannusi u dialettu a memoria va a muriri

**Ci su tanti paisi ca s'hannu miglioratu programmannusi u futuru ma partennu du passatu**

A Licata hava un passatu d'arti, cultura e storia ca s'avissa a riscupiriri p'un perdiri a memoria!

## IL C.U.S.C.A. INAUGURA L'ANNO SOCIALE 2012-2013

**L**'anno accademico 2012-2013 della Sezione Autonoma di Licata del C.U.S.C.A. ha avuto il suo prologo con un'intensa celebrazione eucaristica, officiata il 7 novembre u.s. dall'Arciprete di Licata Rev. Angelo Fraccica. Il sopraccitato presbitero, in apertura della funzione, ha benedetto l'attività del suddetto sodalizio, sottolineandone il valore non solo culturale ma anche sociale ed evidenziandone i principi ispiratori quali la solidarietà, l'amicizia tra gli associati, la giustizia, lo spirito di servizio, il senso di appartenenza alla comunità cittadina e l'amore per le sane tradizioni. Al termine della cerimonia la Presidente Concetta Greco ha ringraziato il Parroco della Chiesa Madre per l'ospitalità e l'opportunità offerta di far vivere al sodalizio un profondo momento di spiritualità e di porre il suo cammino sotto la protezione divina. Ha ricordato che ormai da oltre un decennio l'Associazione opera nel ter-

ritorio cittadino, prima sotto la denominazione di U.N.I.T.R.E. e successivamente sotto quella attuale e sottolineato che essa, fin dal suo sorgere, ha rappresentato un importantissimo punto di riferimento per molte persone di una certa età non solo perché ha fornito loro molti stimoli culturali ma anche perché ha costituito un "luogo" di aggregazione in cui sono sorti e si sono via via consolidati molti legami di amicizia e fratellanza e che si è rivelato, tra l'altro, un efficace antidoto alla solitudine ed alla depressione che rappresentano alcuni tra i rischi più seri della fascia d'età in questione. La Presidente ha aggiunto che i propositi per il nuovo anno accademico sono quelli di sempre: contribuire alla crescita culturale e morale della propria comunità; rivolgere l'attenzione alle fasce più deboli della locale popolazione; attuare iniziative di sostegno all'ambiente, al territorio ed al patrimonio culturale cittadino; contribuire

allo sviluppo armonioso ed integrale di ogni cittadino, associato o non, e delle sue potenzialità culturali, creative e relazionali. Con questi intenti, ha concluso la Presidente, "potrà realizzarsi appieno la missione del C.U.S.C.A. di porsi come faro di civiltà, fucina di talenti ed ente di promozione umana", sempre in un'ottica di servizio al prossimo e con la consapevolezza che solo l'umiltà e la voglia di rendersi utili alla comunità possono contribuire alla costruzione di una società migliore. E' da ritenere, infine, che la sopraccitata cerimonia di apertura dell'anno accademico abbia rappresentato un'occasione edificante sotto l'aspetto umano e sociale ed abbia arricchito interiormente i partecipanti ad essa in quanto, laddove vi è condivisione di valori autentici non può non esservi crescita della persona, oltre che dell'intera comunità.

N.P.

**Sottoscrivi il tuo abbonamento e sostieni l'attività de La Vedetta un giornale al servizio della città a partire dall'anno 1982 regalati un abbonamento Sostenitore versando 25,00 Euro sul conto postale n. 10400927 in regalo avrai un libro a scelta**

Un saggio di Francesco Pira nel nuovo libro del prof. Domenico Carzo "Spazi, tempi e linguaggi"

## Sulla gestione della comunicazione

Contiene anche un saggio di Francesco Pira, intitolato "Comunicare la multiculturalità: dagli old media ai social network. Analisi di un viaggio sulle percezioni della migrazione dall'analogico al digitale. Dalla carta stampata a Facebook, Twitter e Youtube" il libro a cura del professor Domenico Carzo "Spazi, Tempi e Linguaggi- Le migrazioni tra nuove tecnologie e diritti emergenti", appena pubblicato dalla prestigiosa casa editrice internazionale L'Harmattan. Il volume è pubblicato nella Collana, diretta dal professor Andrea Pitasi, "Teoria Sociologica Applicata".

"Solo dalla nostra capacità di comunicare - scrive Francesco Pira - può nascere la possibilità di costruire una relazione con l'altro. Il linguaggio è elemento fondamentale del nostro essere individui, è ciò attraverso il quale forniamo la rappresentazione di noi stessi, è dal modo in cui esprimiamo o non esprimiamo il nostro essere che dipende la capacità dell'altro di comprendere, ma al tempo stesso la storia dell'altro il suo percorso le sue capacità, saranno ciò che gli consentirà di tradurre la nostra rappresentazione, attribuirgli significato, e individuare nuovo significato comune.

Se in linea generale esiste una complessità del gestire la comunicazione, derivante anche dall'influenza che su di essa hanno fattori esterni e che possono farla fallire. Nell'era della comunicazione mediata i fattori esterni agiscono in modo significativo nel processo di comprensione e interpretazione dell'altro e concorrono alla determinazione della natura ambivalente della comunicazione, nella misura in cui può essere anche anticommunicazione".

Secondo Pira l'introduzione del concetto di anticommunicazione serve da presupposto per la comprensione delle dinamiche relative al modo in cui il fenomeno migratorio viene percepito e come questa percezione sia eventualmente mutata nel passaggio dall'analogico al digitale.

"Proprio dal modo in cui gestiscono i contenuti - sottolinea Pira nel suo saggio - deriva la capacità di annullare o alimentare disuguaglianze tra nord e sud del mondo. Oggi sappiamo che il digital divide non riguarda solo la capacità di accesso che colpisce trasversalmente le fasce più povere della popolazioni indipendentemente dalla loro localizzazione geografica, ma soprattutto si concretizza sul piano culturale.

Nel lavoro di "urbanizza-

zione" della rete un ruolo importante deve essere assolto dai giornalisti. Professionisti dell'informazione con il loro racconto hanno contribuito nel bene e nel male alla costruzione di quel dialogo, basato sullo scambio d'informazioni, che ha consentito la messa in atto di un processo comunicativo e dunque della rappresentazione identitaria di ciascun individuo".

Sette i saggi che compongono il volume che narrano le migrazioni contemporanee attraverso gli sguardi di vari studiosi che con approcci differenti (antropologici, sociologici, giuridici e statistici) declinano questo "fatto sociale totale" offrendo chiavi di lettura accomunate dal tentativo di realizzare un decentramento narrativo che consenta alle identità migranti di scrivere la propria storia.

I sette saggi sono firmati da Antonia Cava, Marco Centorrino, Maria Rita Bartolomei, Vito Sforza, Angela Busacca e Maria Gabriella Campolo e da Francesco Pira.

Il curatore il professor Domenico Carzo è ordinario di sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università degli Studi di Messina.

L.C.

Un convegno a cura dell'Inner Wheel di Licata

## "Donne nel mirino della violenza: dramma di ieri e di oggi"

Lo scorso 30 Novembre presso un noto locale di Licata, le socie dell'Inner Wheel hanno dedicato un incontro, con professionisti esperti, alla riflessione sul tema della violenza contro le donne che è sempre esistita, ma di cui, negli ultimi anni, si parla di più grazie a quelle donne che hanno il coraggio di denunciare chi le rende oggetto di molestie, persecuzioni, violenze fisiche e psicologiche, nel lavoro, per strada, ma spesso anche tra le mura domestiche.

Ha introdotto l'interessante ed attuale tematica, la presidente del Club Franca Maniscalco Carrubba che ha salutato i presenti, ha presentato le relatrici ed ha sinteticamente richiamato l'attenzione sul tema a cui il Club ha dedicato il mese di novembre, in collaborazione con le altre Associazioni locali e con la Consulta alle Pari Opportunità del Comune di Licata.

La brillante relazione della dott.ssa Melinda Santoro, psichiatra presso il Centro di Salute Mentale dell'ASL di Licata, ha condotto le socie ad una attenta analisi delle cause della problematica sociale, delle conseguenze e delle possi-



bilità di prevenzione. Delineando gli aspetti etico-morali fondamentali di una società civile che rispetti il ruolo della donna, la psichiatra, dott.ssa Santoro ha focalizzato la sua analisi sui contesti socio-familiari che determinano le potenziali violenze alle donne.

La dott.ssa Giovanna Di Falco, psicologa e psicoterapeuta, ha incentrato il suo intervento sulla recente apertura, presso l'ASP di Licata, di uno sportello di ascolto per le donne vittime di violenza e bisognose di ritrovare fiducia e stima in se stesse, affidato all'attività volontaria di esperti psicoterapeuti.

Numerosi sono stati gli interventi sia di alcune socie che di qualche amico rotariano, utili a sottolineare la presa di coscienza del

grave problema e la volontà di diffondere, ancor prima dell'età preadolescenziale, la cultura della non violenza.

In conclusione, la Presidente ha ringraziato le relatrici ed ha consegnato loro, le targhe di partecipazione all'evento.

Con l'inizio del nuovo anno, la prossima iniziativa promossa dall'Inner Wheel di Licata sarà la realizzazione di un importante evento di beneficenza, in favore della ricerca medico-scientifica sulle malattie genetiche rare che colpiscono i bambini, nel bacino del Mediterraneo.

Annamaria Milano

Nella foto: Giovanna Di Falco, Franca Carrubba Maniscalco, Melinda Santoro

## I CADUTI LICATESI IN RUSSIA

di Carmela Zangara

Nel gennaio del 1943 i sovietici sferrarono la seconda definitiva offensiva della battaglia del Don, passata alla storia col nome di Ostrogork - Rossoš durante la quale persero la vita diversi giovani licatesi in massima parte dispersi.

Ai primi di gennaio rimanevano per sempre nella steppa **Tabone Gaspare** del Corpo di Sanità Divisione Julia e **Florio Angelo** della Divisione alpina fanteria Bergamo.

Intanto i resti della provata fanteria italiana, lasciati dai tedeschi come ultimo baluardo, si ritrovarono rinchiusi in autentiche sacche, congelati e senza munizioni, "il cuore contro l'acciaio" come scrisse un superstite. Quando il 13 scattò l'offensiva Ostrogork - Rossoš gli italiani erano schierati tra Kalitva-Don a nord e Kanteмировка a sud su un fronte di circa.

Il grosso dell'offensiva venne subita dal Corpo

d'Armata alpino - che aveva mantenuto le sue posizioni sull'alto Don ed era schierato sul Fronte di Voronež. Per quattro giorni si combattè senza tregua. Il 17 gennaio arrivò l'ordine di ritirarsi ma già i carri armati sovietici avevano occupato a sorpresa il quartier generale del corpo alpino a Rossoš.

In testa alla ritirata si posero i reparti della **Tridentina** cui erano aggregati i fanti licatesi: Giordano Gaetano della 61 Squadra Panettieri, Mulè Paolo, Volpe Angelo, Vella Calogero.

In questa battaglia rimasero sul campo il 17 gennaio: **Cuttaia Salvatore** dell'81° Rgt. Torino e tre giorni dopo **Giordano Gaetano** durante il combattimento di Ays,

Il Podgornoje, venti chilometri a nord di Rossoš, confluirono parecchi sbandati italiani. Presumibilmente vi si stavano dirigendo anche i fanti licatesi del 53° e 54° Rgt. Divisione Sforzesca che vi morirono e che, invece di trovarsi fuori dalla sacca del

Don come il grosso della Divisione, si erano aggregati agli altri reparti continuando a combattere. Del 53° reggimento della Sforzesca risultano caduti combattendo **Truisi Angelo** il 21 gennaio e **Cantavenera Angelo** dell'11 Rgt. art. il 23 gennaio; mentre risultano dispersi dello stesso reggimento: **Alesci Salvatore** e **Bonelli Carmelo**. Del 54° Rgt. risulta caduto **Greco Antonino** il 25 gennaio, disperso insieme al sergente **Greco Polito Salvatore** e **Amato Vincenzo** caduto il 28 gennaio.

Rimasti tutti sul campo, la loro bara fu la neve, visto che sulla scheda - come annota il Ministero della Difesa - risulta sconosciuto il luogo di sepoltura, così che al sacrificio della vita essi aggiunsero quello di essere rimasti insepolti. Sappiamo invece che il fante **Marano Giuseppe** del 53° Rgt. - anche lui caduto in combattimento il 25 gennaio - fu sepolto nel Campo n. 160 a Suzdal, duecento chilometri a sud-est di

Mosca soffrendo in parte le torture del campo di concentramento.

Questo campo era posto in un antico monastero, esteso su una superficie di tre ettari e cintato da mura molto alte. Conteneva diversi fabbricati, con baracche in muratura ad uno o più piani. Nel 1942 fu occupato da prigionieri di ogni nazionalità, separati secondo la loro nazionalità. Qui le condizioni di vita erano terribili, fame, freddo e malattie. Pidocchi e cimici infestanti torturavano i prigionieri, che dovevano resistere all'epidemia di tifo petecchiale, principale causa di decessi.

Per uscire dalla sacca, la **Tridentina** dovette affrontare due grossi ostacoli: i villaggi di Arnautovo e Nikolajevka (l'attuale Livenka). A Nikolajevka i russi, nascosti nelle case, circondarono gli ultimi resti delle forze italo-tedesche, bloccando la loro fuga. A mezzogiorno del 26 gennaio, finalmente, dopo una sanguinosa battaglia che lasciò

sul campo morti e feriti, riuscì a rompere l'accerchiamento. **Mulè Paolo** dell'11 Rgt. Alpino e **Volpe Angelo** caddero il giorno dopo, 27 gennaio, lo stesso giorno in cui le altre due divisioni alpine furono accerchiate a Valujki e costrette alla resa.

Cos'era successo? Il 21 gennaio Garibaldi aveva avvertito il generale Nasci che Valuyki era caduta in mano russa e aveva ordinato di puntare più a nord su Nikolajevka. La segnalazione però non era arrivata ai reparti superstiti della Julia e della Cuneense, che avevano continuato a combattere battaglie di retroguardia sul fianco sinistro della Tridentina.

Questa seconda fase della battaglia del Don costò oltre 35.000 perdite definitive e 10.000 casi di congelamento decretando il definitivo ritiro delle residue truppe italiane dal fronte russo.

Quarantamila uomini per quindici giorni con una temperatura a meno di quaranta gradi, a piedi per duecento

chilometri, morirono per il freddo, mentre altri per la battaglia conclusiva. Rimasero sul campo in qualità di dispersi i licatesi: **Vella Calogero** di 21 anni appartenente alla Div. Julia, caduto il 29 gennaio dopo essere stato ricoverato nell'ospedale da Campo 629. Il primo febbraio cadeva **Xerra Giuseppe** di anni 22. Non tornò neppure il sottotenente medico **Incandela Roberto** di anni 25, il quale disperso prima, prigioniero dopo, morì per malattia durante la prigionia, come recita la comunicazione data alla famiglia con telegramma del 7 dicembre 1949.

Il 30 gennaio i sopravvissuti del Corpo d'Armata alpino si raccolsero a Schebekino, dove poterono finalmente riposare dopo di marce e dopo tredici battaglie. Gravissime in particolare le perdite della divisione alpina.

2 - Fine

## La lingua siciliana nel periodo di dominazione araba

di Nicolò La Perna

Parlando della lingua siciliana non si può sottovalutare l'influenza del periodo di dominazione araba. Grazie ad eminenti studiosi quali Michele Amari con la sua "Storia dei musulmani in Sicilia" e "La Biblioteca Arabo-sicula", e molti altri autori si è fatto luce sul periodo di dominazione araba in Sicilia. Dopo la caduta dell'impero romano (476 d.C.) e del dominio bizantino in Sicilia (963 d.C.) per la corruzione dei costumi prima dei romani e poi dei bizantini, un popolo nuovo si affacciò sulle sponde del mar Mediterraneo: gli arabi.

All'inizio erano tribù di nomadi, riunite in uno stato da Maometto (571-632 d.C.) e dai suoi successori, in cui insieme alla rozzezza dei costumi, agli usi sanguinari, primeggiavano la cavalleria, la magnanimità, la difesa degli oppressi contro i prepotenti e l'aiuto ai poveri. La caduta dell'impero romano ed il sopravvento dei barbari portò in occidente ad un declino inesorabile delle scienze, della filosofia, della letteratura, della matematica, e della cultura in genere mentre in Oriente tra gli arabi cresceva l'amore per le scienze, per la poesia, l'astrologia e la matematica. Il mondo arabo all'inizio fu ostile alla cultura occidentale greco-romana, convinti che l'unica fonte del sapere fosse il Corano, in seguito essi studiarono ampiamente la cultura classica e filosofica greco-romana e trasmisero le conoscenze di geometria, botanica, medicina, geografia, astronomia, filosofia ad una Europa dove ormai si era persa la conoscenza del sapere dei greci e dei romani. Nel mondo arabo sorgono nuovi filosofi, (Averroè, Avicenna) che si rifanno ai filosofi greci Platone ed Aristotele,

nuovi matematici ed astronomi (Alcabizio) e le corti dei califfi sono frequentate da poeti, filosofi e letterati. Anche la lingua araba, dapprima rozza, divenne meno dura, più pura, più delicata potendo così esprimere grandi concetti, quali quelli filosofici, matematici, teologici o solo d'amore. Nascono i vanti, poesie eroiche che glorificano i guerrieri morti in guerra come pure le poesie d'amore per la propria donna o per gli oppressi e gli umili, vengono scritti molti volumi di filosofia, teologia, astronomia, letteratura.

I guerrieri arabi, addestrati nelle scorrerie e nelle guerre tra tribù insieme al loro inseparabile cavallo, armati alla leggera con lunga lancia, spada e frecce formarono delle armate invincibili che travolgevano tutti i nemici che si opponevano. La sicurezza nella fede musulmana che premiava col paradiso i guerrieri caduti facevano affrontare coraggiosamente le battaglie incuranti della morte. In pochi anni dalla morte di Maometto (632 d.C.) le armate musulmane conquistarono la Siria, la Persia, l'India, l'Egitto, arrivarono in Spagna ed in Sicilia.

Dapprima in Sicilia con scorrerie lungo le coste che fruttavano grande bottino e schiavi da vendere o barattare fin dal 682d.C. per insediarsi poi nella parte sud-ovest della Sicilia e dopo circa 200 anni di feroci battaglie con bizantini e siciliani gli arabi sottomisero l'intera isola al dominio musulmano. Grandissime le crudeltà dei Musulmani, effettuate nelle conquiste dai Berberi, bande selvagge dell'Africa settentrionale, ma grandi pure le virtù degli Arabi: i precetti del Corano imponevano la carità per i poveri, il lavoro per gli schiavi in modo da potersi riscattare da soli, le leggi tendevano ad aiutare i deboli, le terre



che venivano incamerate dal demanio venivano frazionate e date a chi non le possedeva, probabilmente i poveri e gli oppressi erano più seguiti ed aiutati di quanto facevano gli stati cristiani di allora ed anche gli stati attuali. Gli arabi non obbligarono i siciliani sconfitti a lasciare la loro religione cristiana tollerando l'esercizio dei riti religiosi e della fede cristiana, proibendo però la costruzione di nuove chiese, stessa cosa faranno i Normanni nei confronti degli Arabi.

Ad un primo periodo di terrore, di devastazione degli arabi, dovuto alle battaglie ed alle scorrerie susseguenti ogni guerra, si sostituì un tempo di pace in cui fiorirono le lettere e le scienze e quel periodo fu la base sulla quale si innestò con la dominazione prima dei normanni e poi degli svevi la rinascita culturale della Sicilia che con Federico II arrivò all'apice divenendo il regno più culturalmente avanzato in Italia e formando la base linguistica -lo afferma lo stesso Dante- della lingua italiana. Si può affermare che sotto la dominazione araba la Sicilia si riappropriava di quella civiltà che aveva posseduta durante il periodo siculo-greco e che aveva perduto con la decadenza romana e sotto i Bizantini, e formava il trampolino di lancio per la cul-

tura siciliana nel periodo di dominazione normanna e sveva.

Nascono così i primi menestrelli e i primi cantastorie che avranno grande fama nella corte dei Normanni e degli svevi. I menestrelli e cantastorie con il linguaggio siciliano inventano poesie e canzoni imitando lo stile poetico degli arabi dominatori che cantavano l'amore per le loro donne accompagnandosi con strumenti a corde e flauti dando così inizio al sonetto, alla ballata, alla canzone siciliana, che saranno tramandate verbalmente per vari anni e raccolte e pubblicate dal Vigo, da Salvatore Marino e dal Pitre dal 1850 in poi.

La lingua siciliana usata dai menestrelli e trovatori è la stessa lingua dei siculi e dei sicani e che ingentilita nelle corti darà origine alla "Rosa fresca aulentissima" di Ciallo d'Alcamo. In Sicilia poté affermarsi la lingua siciliana solo grazie a quei fattori politici che portarono pace e tranquillità nella seconda parte del periodo arabo, popolo che coltivava le scienze e la letteratura con la costruzione di moschee, scuole, biblioteche, botteghe d'arti, periodi di pace e prosperità che continuarono con la dominazione normanna e poi sveva; questo a differenza delle altre regioni italiane, specie del Nord Italia, in cui le dominazioni barbare di Longobardi, Visigoti, Ostrogoti, Unni, Franchi, etc, popoli con poca cultura, non portarono quelle condizioni di pace e prosperità che sono alla base di una rinascita delle arti, delle scienze, della poesia, della canzone e della musica.

La lingua siciliana fu la base della lingua italiana e ciò lo ribadisce il padre Dante nella "De vulgari eloquentia": nel Meridione la lingua osca progenitrice della lingua latina,

siciliana ed italiana si conservò meglio che al Nord, infatti la dominazione e i contatti con i barbari al Nord furono prolungati e la parlata barbara influenzò moltissimo il volgare degli abitanti, tanto da sopraffarlo mentre nel Sud e particolarmente in Sicilia i contatti con i barbari furono meno prolungati e la lingua meridionale e siciliana poté essere tramandata quasi intatta nei secoli successivi.

Dall'arabo sono rimaste molte parole tra cui: *balata* - pietra o per estensione tomba (da *balat*, pietra); *burnia* o *brunia* (contenitore (da *burniya*; ma latino *hirnea*); *capu-rrais* - capo, capobanda (da *raīs*; capo); *cafisu* - misura per l'acqua (e, soprattutto, per l'olio) (da *qafiz*); *cassata* - una torta tipica siciliana con ricotta (da *qashata*; ma latino *caseata* - qualcosa fatta di formaggio; Nomi di paesi: Calascibetta, Calatabiano, Calatafimi, Caltagirone, Caltanissetta, Caltavuturo, derivano da *qal'a* (cittadella, fortificazione), Marsala, Marzamemi da *marsa* (porto), Mongibello, Gibellina, Gibilmanna, Gibilrossa da

*gebel* (monte), Racalmuto, Regalbuto, Ragalna, Regaleali da *rahl* (luogo di soggiorno, quartiere).

C'è da ricordare che la dominazione araba durò circa 300 anni, (sbarco a Mazara del Vallo 827d.C, caduta di Noto 1091 d.C.) e che il popolo siciliano continuò a parlare siciliano durante la dominazione e dopo la dominazione araba rimanendo nel vocabolario siciliano molte parole di derivazione araba. Nulla è rimasto della grammatica araba. Molto però rimase e è stato tramandato fino ai nostri giorni della cultura araba ad esempio l'introduzione di nuove colture quali la canna dello zucchero, le arance e i limoni nonché i metodi d'irrigazione, l'uso della bussola, la coltivazione dei bachi da seta e del gelso, l'uso dei mulini. Grazie agli arabi e alle loro traduzioni dei classici greci sono pervenute a noi molti libri della cultura greca e romana e su questa cultura si basa il nostro mondo moderno.

Nella foto: il poeta siciliano Ciallo d'Alcamo

### PRESENTATO AL CAFFÈ LETTERARIO

#### "Mariantò - Cronaca di una vita" Un libro di Maria Antonietta Di Falco

È stato presentato sabato 29 dicembre 2012 alle 17,30 al Caffè Letterario il libro di Maria Antonietta Di Falco, "Mariantò - Cronaca di una vita". Si tratta di un'opera prima. Il primo lavoro della Di Falco che si definisce, prima che scrittrice, mamma e nonna. "È un'opera nata per caso - dice l'autrice - e che mette assieme decine di scritti che ho conservato per anni e che mai pensavo potessero diventare un libro". Alla presentazione del libro è intervenuto Francesco Pira, mentre a moderare i lavori ci ha pensato il padrone di casa, Giuseppe Patti. Durante la serata, il poeta dialettale Lorenzo Peritore ha letto alcune sue poesie.

### PRONTA LA SECONDA EDIZIONE

#### "RUSIDDA... A LICATISI" DI NICOLO' LA PERNA

È pronta la seconda edizione della già ricca monografia di Nicolò La Perna, appassionato, facondo e attento ricercatore sulle vicende della famosa folk singer licatese, "Rosa Balistreri. Rusidda... a Licatissi", (pp. 368) pubblicato nel 2010 da La Vedetta. La nuova edizione, 482 pagine, ricca di tante nuove ed inedite informazioni su Rosa Balistreri e di nuovi spartiti musicali delle sue canzoni, può al momento essere acquistata come e-book in pdf al costo di € 5,00 o in versione di stampa su carta al costo di € 25,00. Entrambe le soluzioni possono essere prenotate per e-mail scrivendo a niclap@alice.it o telefonando al cell.339.3269071.

### UNA NUOVA PROPOSTA DELLA FIDAPA

#### Due strade per Vanessa Scialfa e Carmela Petrucci

Una nuova richiesta della Fidapa, a firma della presidente locale Cettina Callea, della consigliera del distretto Sicilia Ester Rizzo e della presidente del distretto Sicilia Cettina Oliveri, è stata inoltrata lo scorso 30 novembre al sindaco Graci, al vice sindaco, nonché anche assessore alla toponomastica, Avanzato, all'assessore alle Pari Opportunità Patrizia Urso e al presidente della Commissione per la Toponomastica, Francesco La Perna, perché vengano intitolate due distinte strade della nostra città alle giovani studentesse Vanessa Scialfa e Carmela Petrucci vittime della violenza maschile.

### BIBLIOTECA COMUNALE

#### Disponibilità libraria e frequenza

Il dirigente del AA.GG., dottor Pietro Carmina, ed il responsabile del Servizio, ins. Riccardo Florio, in esecuzione di quanto previsto dal PEG, rendono noto che la consistenza del patrimonio librario della Biblioteca Comunale "Luigi Vitali" al 31 dicembre 2012 ammonta a 33.665 volumi così distribuiti: Fondo Moderno volumi n° 20.412; Magazzino n° 2.963; Libri dismessi n° 2.674; Fondo Antico n° 5.961 dei quali 5.678 inventariati; Donazione Conti n° 1.467; Donazione Balistreri n° 188.

Per quanto concerne l'attività rivolta al pubblico, nel 2012 ha provveduto a: registrare un'utenza di n. 13.238 visitatori; dare in prestito n. 5.037 volumi; consentire il servizio di consultazione a n. 8.201 utenti; provvedere al tesseramento di n. 187 utenti nuovi iscritti; consentire il servizio del prestito interbibliotecario; permettere l'incremento del patrimonio librario di n. 509 volumi di cui (n. 117 acquistati con fondi comunali, n. 339 donati da privati cittadini e da enti pubblici e n. 53 volumi provenienti dal Fondo Librario Antico).

## LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport  
FONDATO NEL 1982  
Aut. n. 135/82 Trib. AG  
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644  
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:  
CALOGERO CARITÀ  
CONDIRETTORE:  
ANGELO CARITÀ  
SEGRETERIA DI REDAZIONE:  
ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:  
GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,  
FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO,  
GIOVANNI BILOTTA, ANNA BULONE  
GAETANO CARDELLA, GAETANO CELLURA,  
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,  
FEDERICA FARACI, FLAVIA GIBALDI,  
CARMELO INCORVAIA, PEPPE LANZEROTTI,  
NICOLO' LA PERNA, GABRIELE LICATA,  
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,  
ILARIA MESSINA, ILARIA NASELLI  
GAIA PISANO, PIERANGELO TIMONERI,  
CARMELA ZANGARA

EDITORE:  
ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"  
Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:  
via Barrile, 34  
Tel. 0922-772197 - LICATA  
E-Mail: lavedetta@alice.it  
Sito Web: www.lavedettaonline.it

### ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00  
Sostenitore: Euro 25,00  
Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Impaginazione:  
Angelo Carità  
Tel. 329 0820680  
E-Mail: angelo.carita@alice.it  
Stampa  
Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.  
Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA  
Tel. 0932 667976

Una delle più grandi scrittrici veriste dimenticata ed assente nella letteratura italiana del '900

## Si intitoli una strada a Maria Messina

di Nella Seminara

È ormai da tempo giacente tra le carte del Comune una richiesta avanzata dalla Fidapa di Licata, assieme a tante altre, di intitolazione di una strada a Maria Messina, scrittrice siciliana, una delle più grandi rappresentanti veriste, ammirata dal Verga, definita da Borghese come "scolaria del Verga", ma, tuttavia, completamente dimenticata, è stata assente dalla letteratura italiana del Novecento.

Maria Messina nacque ad Alimena, in provincia di Palermo, il 14 marzo del 1887. Si arrese alla sofferenza fisica all'alba del 19 gennaio del 1944 morendo a Masiano, una frazione a pochi chilometri da Pistoia, nella casa di contadini della famiglia Tarabusi dove si era trasferita per sfuggire ai bombardamenti della guerra, che aveva diviso l'Italia in due parti separandola dall'amato fratello e dalle nipoti, e dove viveva in solitudine in campagna, "vinta" dal desti-

no, divorata dalla distrofia muscolare. Prima di morire donò alla sua affezionata infermiera Vittoria Tagliaferri "I doni della vita", un documento di fede e di religiosità, un'esperienza di sofferenza fisica e spirituale. A Pistoia fu sepolta nel Cimitero della Misericordia Addolorata. Riesumata nel 1966, i suoi resti mortali furono custoditi nella stessa tomba della madre, signora Gaetana Valenza Traina.

Abbatte il muro del silenzio attorno a lei, schiudere le porte dell'oscurità, che avevano nascosto per oltre mezzo secolo il nome e l'opera di Maria Messina, aprire quelle della sua fama, furono meriti dello scrittore Leonardo Sciascia che, nei primi anni ottanta, ha riproposto la lettura di alcuni dei suoi racconti. Da allora le sue opere hanno attraversato una nuova stagione di notorietà e sono state tradotte in diverse lingue. Nelle sue opere ha raccontato, con una commiserazione pervasa di ribellione, la società maschi-



lista dell'epoca, la sottomesa e oppressa condizione femminile in Sicilia quale era fino agli anni della seconda guerra mondiale. Ha esaminato diversi temi come quello della gelosia, dell'adulterio, dei maltrattamenti, dell'abuso sessuale, dei pregiudizi, dei costumi, delle contraddizioni, della religiosità. Nei suoi lavori la Messina ha evidenziato anche l'isolamento e la percezione di un destino avverso, a cui non ci si può ribellare, che non dà ai "vinti" la possibilità di evasione e di liberazione in una società dove le regole sono stabilite da sempre. Poiché

dimorò a Mistretta dal 1903 al 1909, in una casa di Via Paolo Insinga dove ambientò le sue novelle e i suoi racconti, l'Associazione "Progetto Mistretta" ha rivolto alla scrittrice grande attenzione assegnando a Maria un posto di meritevole rilievo nella cultura amastratina divulgando il suo nome e la sua opera attraverso la promozione del concorso letterario "Maria Messina" con cadenza annuale (già alla X edizione) e la cui premiazione avviene nell'elegante sala di rappresentanza del Circolo Unione. In questo modo Maria è stata ricompensata per essere stata dimenticata dai critici, dagli storici della letteratura italiana del Novecento e dai lettori. Nel mese di febbraio del 2009 l'Amministrazione comunale di Mistretta ha conferito alla scrittrice Maria Messina la cittadinanza onoraria e le ha intitolato una strada del centro storico.

Grazie all'interessamento dell'Associazione "Progetto Mistretta", al giornale "Il Centro Storico", e al certosino

lavoro di ricerca del pistoiese "mistrettese" Giorgio Giorgetti, le spoglie di Maria Messina sono state trasferite dal cimitero della Misericordia di Pistoia al cimitero monumentale di Mistretta. Maria riposa lì accanto alla sua amata madre Gaetana Traina. Il merito di questo "ritorno" in patria si deve attribuire soprattutto al prof. Nino Testagrossa, il presidente dell'associazione "Progetto Mistretta", che ha messo in risalto il legame della Messina con quelli che lei stessa definì "i miei buoni mistrettesi". La cerimonia di accoglienza e di tumulazione dei resti mortali della scrittrice è avvenuta il 24 aprile del 2009.

Le due piccole casse sono state collocate nella zona alta del Cimitero di Mistretta. Ada Negri, poiché le due donne relazionavano in forma epistolare, scrisse a Maria Messina: "Non ti conosco fisicamente, ma mi sembra di conoscere bene la tua grande anima". Anche noi mistrettesi non l'abbiamo conosciuta

personalmente, ma possiamo dire di conoscere bene la sua anima, i suoi messaggi, la sua arte narrativa.

Sicuramente, come il popolo di Mistretta, così anche il popolo di Licata, leggendo il nome della strada che porterà il suo nome, potrà ricordare la scrittrice siciliana Maria Messina e potrà apprezzare l'alto valore letterario leggendo la sua abbondante produzione custodita in parte anche nella Biblioteca comunale licatese.

L'Amministrazione comunale di Licata, il sindaco Angelo Graci, l'assessore alle pari opportunità dott.ssa Patrizia Urso, il prof. Francesco La Perna, presidente della Commissione per la Toponomastica sicuramente accoglieranno favorevolmente la proposta della prof.ssa Cettina Callea, presidente della FIDAPA, di intitolare a Maria Messina una strada anche a Licata.

Nella foto: Maria Messina

Un'importante ricorrenza che rischia di passare inosservata

## San Giuseppe Maria Tomasi nel terzo centenario della sua morte

di Pierangelo Timoneri

Con l'inizio del 2013 prendono il via le celebrazioni in onore di San Giuseppe Maria Tomasi, concittadino illustre e compatrono della nostra città, in occasione del III centenario della sua morte, avvenuta a Roma il 1° gennaio 1713. Il 3 gennaio, memoria liturgica di San Giuseppe Maria Tomasi, a Roma nella Basilica di Sant'Andrea della Valle, dove è conservato il corpo del Santo, è stata celebrata la Santa Messa solenne presieduta dall'Arcivescovo di Agrigento, mons. Francesco Montenegro. Alla celebrazione eucaristica hanno preso parte i Confratelli della Ven. Arciconfraternita romana di S. Maria Odigitria, i sacerdoti, religiosi, religiose e fedeli nativi o oriundi della Sicilia residenti in Roma, e tutti i devoti del Santo.

Per tutta la settimana, il corpo del santo, collocato in una preziosa urna, è stato esposto alla venerazione dei fedeli presso l'altare maggiore della Basilica.

Anche Palma di Montechiaro, paese fondato dalla famiglia dei Tomasi, dal padre e dallo zio del santo, lo ha onorato con una interessante tavola rotonda sulla figura e sulle opere del santo teatino, con interventi davvero illustri a tratteggiare la figura e la spiritualità di San



Giuseppe Maria Tomasi. Al termine di questa tavola rotonda è stato indetto a Palma l'Anno Tomasiano.

La chiesa licatese al momento non ha organizzato nulla per ricordare il suo santo concittadino, che lo ricordiamo è nato ed è stato battezzato a Licata nel 1649. A tal riguardo non sappiamo nemmeno se verrà organizzato qualche evento per ricordare questo anniversario.

L'unico impegno per fare memoria di San Giuseppe Maria Tomasi, in questa ricorrenza, lo hanno assunto dei laici devoti che hanno creato un profilo su facebook per ricordare il terzo centenario del santo, con la realizzazione di un logo commemorativo e prendendo contatti con i gruppi e movimenti dell'Ordine dei PP. Teatini, di cui il nostro santo faceva parte. Una lieta notizia è stata quella di aver ricevuto, su invito dei devoti,

una lettera augurale da parte del preposito generale dell'Ordine dei PP. Teatini, P. Valentin Arteaga, rivolta alle comunità ecclesiali di Licata e di Palma di Montechiaro, in occasione dell'anniversario del "transito" al cielo tre secoli fa di San Giuseppe Maria Tomasi.

Ci si augura che la nostra città onori e ricordi San Giuseppe Maria Tomasi, che nel 1988 è stato proclamato compatrono di Licata, a seguito della grande devozione e partecipazione di fedeli avvenuta nell'anno della sua canonizzazione nel 1986 e del pellegrinaggio del suo corpo in Sicilia e a Licata nel 1987.

In questo "Anno della Fede", dove in maniera particolare si fa riferimento a testimoni e modelli di fede, quale migliore esempio per la nostra città e per la diocesi di Agrigento se non la figura del Tomasi, che ha saputo unire le virtù della speranza, della carità e della fede. Per i suoi studi e la sua vasta erudizione è stato uno dei precursori della riforma liturgica della Chiesa ed antesignano del Concilio Vaticano II, degno quindi di essere ricordato in questo particolare anno.

Nella foto: il compatrono di Licata San Giuseppe Maria Tomasi

A CURA DELL'ASSOCIAZIONE QANAT

## "Samarconda", creativi in mostra

Creatività, ingegno, saper fare, handmade, riciclo dei materiali, baratto, ma anche musica, laboratori, intrattenimento. Questi gli ingredienti di "Samarconda", la prima mostra - mercato organizzata dall'associazione "Qanat".

Creativi di ogni genere si sono dati appuntamento il 28 e 29 dicembre nel foyer del teatro "Re Grillo", a Licata. Un'occasione per

condividere l'arte fatta con le mani.

La manifestazione ha aperto i battenti venerdì 28 con il seguente programma: pomeriggio e sera salotto di conversazione a teatro; poi Jam session con A-Train e musica d'autore con Celeste Caramanna e Giovanni Sciabarrasi.

Sabato 29 la mostra mercato ha continuato con una sezione di "Samar-

canda" dedicata al baratto (scambio di piccoli oggetti, libri, etc.), arte antichissima, ma mai superata; quindi laboratorio vintage; nel pomeriggio salotto di conversazione; alle 19.30 Laboratorio di tango a cura de "La mirada Yo bailo tango" - Francesco Nicaso y Maika Farruggio.

Soddisfacente l'afflusso di pubblico che ha decretato un buon successo della manifestazione.

## Nella nostra città rimangono chiusi e non fruibili molti beni culturali

di Angela Ylenia Torregrossa

Il presente è uno stralcio di un'intervista rilasciata ad una emittente locale da Gigi Burgio, presidente della Pro Loco Licata: "Il mio vuole essere un intervento per sensibilizzare oggi le nuove generazioni, ai temi dell'archeologia e dei beni culturali di cui è così ricca la Sicilia. La maggiore conoscenza della Sicilia per nostro tramite, potrà contribuire ad incrementare lo sviluppo del turismo culturale.

Il museo a Licata è chiuso al pubblico da circa quattro anni, in fase di ristrutturazione e riallestimento. Questo prestigioso contenitore archeologico nasce come anti-quarium annesso, originariamente, dalla biblioteca comunale di Licata, dalla quale si separa nel 1971 dando origi-

ne al museo civico. L'apertura della nuova sede della Badia avviene nel 1995. Il museo è ubicato nel centro storico, nei pressi della piazza S. Angelo.

Con il concorso della soprintendenza di Agrigento, del Comune di Licata e della locale Associazione Archeologica Licatese, è stato possibile promuovere e rendere il sito accessibile al pubblico, con un nuovo percorso di visita, servizi di accoglienza e pannelli didattici che illustrano i resti archeologici rinvenuti nell'area licatese. Una struttura che accoglie i reperti provenienti dalle zone archeologiche site nelle colline che, racchiudono la piana di Licata. Notevoli sono le collezioni preistoriche, i reperti di età ellenica e romana.

Oggi il museo non è stato ancora riportato al suo originario decoro. La struttura

invece potrebbe avere un uso polivalente: sede di convegni, luogo di concerti, ecc...

Oggi invece, la polvere, l'abbandono, la noncuranza di chi è preposto alla tutela dei monumenti, ma soprattutto (cosa che non è stata ben compresa) alla fruizione del patrimonio artistico, dominano nelle stanze vuote; nelle vetrine abbandonate, giacciono vari oggetti di vita quotidiana, testimonianze di un passato che non si vuol far rivivere.

Con l'augurio che possa rifiorire per il bene della cittadinanza, lancio un appello a chi di competenza, comunque il modo più sicuro di prevedere il futuro è comprendere il presente. E il presente insegna, come prima cosa che il proprio avvenire nasce e prospera nel proprio territorio."

## A Licata presepi, musica e animazione

## Un natale da "I - 'ngegni"

**A** Licata è tempo che le iniziative e le manifestazioni nascono e si sviluppano attraverso i social network proposte da parte di gruppi di giovani cittadini ed associazioni che hanno amore verso la loro città.

Avendo constatato le difficoltà e l'inertezza dell'Amministrazione Comunale, priva di idee e di fondi per far trascorrere serenamente le feste a Licata, questi giovani hanno pensato loro stessi a programmare e a realizzare delle manifestazioni per allietare le giornate delle persone durante le festività natalizie.

Come è stato in estate con il gruppo spontaneo "Sporchiamoci le mani" con giovani che si sono spesi per la pulizia di angoli della città, per Natale un altro gruppo, dal nome sicuramente un po' originale, attivo su facebook ha dato vita a quest'ultime manifestazioni. Si tratta di "i-'NGEGNI", gruppo sorto come forma di comitato per l'organizzazione di eventi durante il periodo natalizio.

Sicuramente l'esperienza positiva di "Sporchiamoci le mani" e di un altro gruppo del web "Licata d'Estate", sono stati d'incoraggiamento ai giovani che sono stati i protagonisti nell'impegno verso la nostra città. Sono riusciti ad organizzare dei piacevoli eventi con poche risorse, ma con risultati davvero soddisfacenti ed encomiabili, sostenuti dalla grande passione di risvegliare la nostra città durante il Natale e certamente il loro impegno varrà anche per altre occa-



sioni.

Questo Natale, che ha riscontrato buoni apprezzamenti dagli organizzatori, è stato animato con serate di musica, spettacoli ed eventi culturali di buon livello ed originali, frutto di idee e di creatività che ai giovani non mancano mai.

Il Natale a Licata ha visto per il secondo anno consecutivo il presepe vivente nel quartiere "Marina" che, sebbene abbia avuto qualche difficoltà nella realizzazione, ha coinvolto anche in questo caso diversi giovani ed associazioni, con il prezioso aiuto degli abitanti del quartiere che si sono adoperati nella preparazione di pietanze tipiche locali. Gli organizzatori del presepe si erano posti l'obiettivo di riproporlo, per fare qualcosa per Licata, come piccoli segni per una città che deve rinascere sotto vari aspetti e che, come loro stessi hanno voluto precisare, questa iniziativa è stato un regalo offerto ai cittadini. Il loro proposito resta quello di essere attivi, di aver voglia di fare e non di distruggere o disprezzare le bellezze e le

potenzialità che possiede la nostra città.

E in tutte queste iniziative, non potevano non mancare i vari presepi artigianali allestiti nei chioschi di San Francesco e di Sant'Angelo e nel foyer del teatro Re che hanno incuriosito tantissime persone per i materiali con cui sono stati realizzati.

Questo Natale ha dato ulteriore conferma che, in tempo in cui nessun ente pubblico finanzia ed organizza delle manifestazioni, basta semplicemente la volontà di giovani ed associazioni per incontrarsi, collaborare assieme ed impegnarsi per realizzare delle attività che in qualsiasi ricorrenza possono allietare e far trascorrere serenamente e con spirito gioiale i giorni di festa che la nostra città vive, dimenticando per un attimo i problemi che quotidianamente l'attanagliano.

Pierangelo Timoneri

Nella foto: Presepe vivente a Licata, Natale 2012

## Tre eventi da dicembre ai primi di gennaio

## Jazz d'autore al Caffè Letterario



**V**ari eventi Jazz d'autore si sono svolti al Caffè Letterario di Licata tra fine dicembre e i primi giorni di gennaio. Gli amanti del genere hanno potuto deliziarsi con tre appuntamenti musicali, uno più interessante dell'altro. Si è cominciato con un evento d'eccezione. Si sono esibiti i "Passaggio Notturmo", un duo che da anni si impegna nella scena jazz in Italia e non solo: Giovanni Cacioppo, affermato chitarrista europeo, attualmente residente a Londra dove si esibisce nei migliori locali del genere, si propone con vari progetti innovandone l'originalità e Stefano Di Grigoli, sax tenore, che accompagna la chitarra di Cacioppo, completando con gusto le composizioni e portando all'interno del progetto

quella modernità che va dal linguaggio bluesy a quello coltraniano. L'evento è inserito nella tournée siciliana di Cacioppo. Poi è stata la volta di un altro ambizioso progetto musicale portato avanti da Serena Anzaldi, Ambra Mirisola, Sergio Buttigè, Kim Baiunco e Gaetano Capostagno. I "Bossanova Project", questo il nome del gruppo, hanno portato in scena uno spettacolo veramente intraprendente, ricco di ritmi latini come la bossa nova e il samba con un repertorio ricco di classici della musica brasiliana e portoghese, e per arricchire e dare un tocco in più alla serata, tanti classici italiani arrangiati in chiave bossa nova. Il cinque gennaio, infine, è stata la volta dei "Margherita Avvento Jazz Trio", formato da

Margherita Avvento, Dario Mirabella e Ciro Pusateri. I tre hanno eseguito un repertorio composto dai maggiori brani di successo della musica pop, soul, jazz, rivisitati in chiave lounge. Arrangamenti sempre ricchi di sfumature con sonorità che tendono al pop, al jazz e alla musica etnica. Un sound nel quale il groove ritmico-elettronico si sposa sapientemente con le sonorità calde ed avvolgenti degli strumenti acustici. A completare perfettamente il ventaglio di "colori", Margherita Avvento, leader del trio, che con la sua voce coinvolgente e la sua emozionante capacità di interpretazione, rende l'atmosfera ricca di emozioni come solo i veri artisti sono in grado di fare.

A.E.

## EDIZIONI "LA VEDETTA"

- Calogero CARITA', *Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati*, Licata 1998, pp. 120, foto 77, € 10,50
- Calogero CARITA', *Il porto di Licata - la storia e i problemi*, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., € 10,50
- Calogero CARITA', *Pittori agrigentini del 600-700*, Licata 1991, pp. 251, foto, € 18,00
- Calogero CARITA', *Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie*, Licata 1996, pp. 48, € 5,16
- Calogero CARITA', *Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano*, Licata 2002, pp. 80, € 7,00
- Calogero CARITA', *I castelli e le torri di Licata*, Licata 2004, pp. 119, foto in b. e n. 43, fotocolor 12, € 20,00
- Nino MARINO, *Libriceddu di Paisi* (antologia lirica), Licata 1987, pp. 152, € 5,16
- Vincenzo LINARES, *I Racconti Popolari*, Palermo 1840 - Con prefazione e profilo biografico curati da Calogero Carità, Licata 1998, pp. 232, tavole, € 15,49
- Gaetano LINARES, *Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata*, Palermo 1845-Licata 1998, pp. 64, foto, € 6,20
- Giuseppe CANNARZZI, *Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade*, Licata 1870 con prefazione e saggio sull'archeologia licatese di Calogero Carità, Licata 1998, pp. 48+155, ill., € 15,49
- Luigi VITALI, *Licata città demaniale*, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, € 15,49
- Gaetano DE PASQUALI, *Ristretto della Storia di Sicilia*, Palermo 1840 - Licata 1988, pp. 126, € 10,00
- Matteo VECCHIO VERDERAME, *Ricordi Patriottici*, Licata 1911-Licata 1987, pp. 48, foto, € 5,16
- John HERSEY, *Una campana per Adano*, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New-York 1945, con saggio sull'ultimo conflitto mondiale a Licata di Calogero Carità, Licata 1989, pp. 384, foto, € 15,49
- Salvatore CARISOTTO, *Le opere di Filippo Re Grillo a Licata*, Licata 2003, pp. 96, foto 118, € 14,00
- Maria CANNARELLA di SCUDERI, *Le novelle e le favole*, Licata 2003, pp. 109, foto, € 13,00
- Gaetano CELLURA, *Scrittori di Sicilia*, Licata 2004, pp. 230, € 8,00
- Giuseppe NAVARRA, *Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela*, Licata 2004, 2° ediz., pp. 320, € 25,00
- Carmelo INCORVAIA, *Lungo il piccolo Cassaro*, Licata 2004, pp. 176, € 12,00
- Calogero CARITA' (a cura), *Tra Licata tra Gela e Fianziada (Atti del Convegno)*, Licata 2005, pp. 223, foto 68 in b. e n., foto e a colori, copertina a 5 colori plastificata con testo nelle alette, € 10,00
- Gaetano CASSISI, *"Io italiano, domani altro cantiere"*. Il lungo e difficile cammino di un emigrato nel Saarland, Licata 2005, pp. 290, € 8,50
- Salvatore LA MARCA, *Il giardino di Sant'Oliva*, Licata 2005, pp. 212, € 10,00
- Nella SEMINARA, *Da Licata a Mistretta un viaggio naturalistico*, Licata 2005, pp. 192, € 12,00
- Liliano CAPOBIANCO, *Alla ricerca di Aisling* (racconto), Licata 2006, pp. 108, € 8,00
- Salvatore CIPRIANO, *Il regio castel San Giacomo di Licata*, Licata 2006, pp. 96, € 15,00
- Maria CANNARELLA di SCUDERI, *Liriche sparse*, Licata 2006, pp. 196, € 13,00
- Angelo BENVENUTO e Salvatore SANTAMARIA, *Una piccola nobile storia*. La storia del Licata Calcio, Licata 2006, pp. 120, € 15,00
- Salvatore CIPRIANO, *Licata, storia e sviluppo urbanistico della città*, Licata 2009, pp. 182, € 15,00
- Nicolò LA PERNA, *"Rusidda" a licatise*, Licata 2010, pp. 370, € 20,00
- Rosaria Ines RICCOBENE, *Le ali del cuore*, Licata 2010, pp. 208, € 12,00
- Carmela ZANGARA, *Per liberar l'Italia - I Siciliani nella resistenza (1943-1945)*, Licata 2011, pp. 194, € 15,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927 o inviando la somma con un assegno circolare intestato a La Vedetta. Per gli abbonati in regola lo sconto del 20% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 35%. Contributo spese di spedizione Euro 3,60.

## A cura dell'AIDO

## Una "Tombolata di Natale"

**L'**Associazione Italiana Donatori Organi, Tessuti e Cellule, Gruppo Comunale di Licata "G. Cammalleri", con il suo presidente Vera Cantavenera e il Direttivo Provinciale, per la serata di giovedì 3 gennaio, ha organizzato presso un noto la "Tombolata di Natale". Alla serata hanno partecipato un folto numero di persone. L'evento, valido come attività di autofinanziamento, ha voluto significare un momento di allegro intrattenimento e di aggregazione allo scopo quello di avvicinare quante più persone possibili alle delicate tematiche della donazione e del trapianto di organi, oltre che quello di raccogliere fondi per l'Associazione, al fine di poter sostenere il gruppo e conti-



nuare a diffondere la cultura del dono come atto d'amore e gesto che può salvare una vita. L'A.I.D.O. con tutto il suo direttivo, ci tiene a precisare che i premi messi in palio, per la riuscita dell'evento sono stati offerti da diversi sponsor che credono nella fina-

lità dell'associazione e per questo li ringrazia pubblicamente.

Nella foto alcune volontarie dell'Aido, Gruppo Comunale di Licata "G. Cammalleri": Vera Cantavenera, Angela Russotto, Elena Incorvaia

## Licata Calcio

## Viaggiano con una media da primato i gialloblù allenati da Pippo Romano

di Gaetano Licata

**L**e tre vittorie conquistate nelle ultime tre giornate del girone d'andata contro Ragusa (1-2 Vella e Saani) e Acireale (1-2 Scopelliti e Armenio) in trasferta e Nissa (2-0 Vitale e Pasca) in casa hanno portato la squadra nella zona alta della classifica a quota 26 punti, ad un solo punto dalla zona play off. La prima di ritorno contro il Noto è terminata 0 a 0 allungando la striscia di risultati positivi.

Il bilancio del girone d'andata della gestione Romano è stato eccezionale, da primato, con 23 punti in dieci gare, frutto di sette vittorie, due pareggi e una sola sconfitta. Nel dettaglio il bilancio generale del girone d'andata è di 7 vittorie, cinque pareggi e cinque sconfitte, 28 reti realizzate e altrettante subite. Nelle nove gare in casa la squadra ha realizzato tre vittorie, cinque pareggi e una sola sconfitta, 11 reti realizzate e otto subite. Nelle otto gare in trasferta i gialloblù hanno realizzato quattro vittorie e quattro sconfitte, con 17 reti realizzate e venti subite. Le 28 reti realizzate portano la firma di Pasca e Riccobono con 6 gol ciascuno, Armenio con quattro, Scopelliti con tre, Manfrè, Zaminga e Vella con due e Grillo, Saani e Vitale con una. Il Licata ha chiuso il girone d'andata a quota 26, sei punti in più rispetto allo scorso anno e questo la dice lunga sulla validità del gruppo e sulle critiche mosse ad inizio stagione alla società e soprattutto al direttore sportivo Peppe Cammarata sulla campagna acquisti operata in estate.

Nel corso del mercato di



riparazione di dicembre la società ha operato dei movimenti in entrata e in uscita. Hanno lasciato la società Albeggiano, Manfrè e Incorvaia, mentre sono arrivati il portiere Giuseppe Zappulla del '93, Damiano Lo Giudice, esterno alto sinistro del '94 e Riccardo Priola, esterno basso sinistro del '93. Nel corso del lungo ponte di due settimane, in coincidenza delle festività di Natale e del nuovo anno il tecnico, collaborato da Fabio Consagra e Daniele Indelicato, ha effettuato il richiamo della preparazione atletica che servirà ad affrontare nelle migliori condizioni il girone di ritorno.

Ripetere le stesse performance nel girone di ritorno equivale a conquistare la salvezza con largo anticipo e centrare l'obiettivo stagionale della società.

Apprestiamoci a vivere un girone di ritorno che continuerà a regalare ancora soddisfazioni ai tifosi licatesi che dovrebbero seguire con maggiore attenzione la squadra così come la classe politica, imprenditoriale e commerciale, come si evince dal comunicato stampa emesso dalla società a fine anno e che riportiamo a parte, dovrebbero dare il proprio contributo

affinché un'importante realtà sportiva a livello provinciale continui la sua storia e la sua tradizione calcistica.

Società sportive vicine a noi come Gela e Siracusa, solo per citarne alcune, che hanno conosciuto la Lega Pro di Prima e Seconda Divisione sono sparite per una serie di motivi. Il Gela, addirittura, aveva i bilanci in regola e nessun euro di debito. Il presidente Angelo Tuccio si è stancato di tirare la barca da solo e così, dopo diversi anni di presidenza, ha preferito mollare tutto.

La serie D è un bene di tutta la città e occorre il contributo di quante più persone possibili per non disperdere un patrimonio conquistato con tanti sacrifici, dopo che la precedente società era stata radiata dai ranghi federali. Quella esperienza non deve essere dimenticata, rimanere per alcuni mesi senza una squadra da seguire ha gettato nello sconforto centinaia di tifosi. Ecco perché oggi occorre lottare, proteggere e difendere la squadra affinché continui a vivere. Bisogna impegnarsi in prima persona, capire cosa si può fare anche da soli, in piccolo, senza aspettare che siano altri a caricarsi di responsabilità. Un piccolo contributo da parte di tutti potrà servire a tramandare un fenomeno sociale che vive una grande tradizione sportiva. Occorre iniziare a lavorare in questa direzione sin da subito, per evitare che a maggio, al termine del campionato, ci si ritrovi di fronte ad un futuro incerto e senza garanzie di continuità.

**Nella foto: Umberto Arme- nio (classe 1982)**

## BASKET GIOVANI

## Le squadre Under 17 e 14 della Cestistica iniziano bene i tornei

**S**frutta nel migliore dei modi il doppio turno casalingo la formazione under 17 della Cestistica Licata, che si insedia così in testa alla classifica nel proprio girone a punteggio pieno dopo tre gare di campionato.

I giovani gialloblù, allenati da Peppe Lombardo, hanno infatti superato il Basket Gela con un netto 86-35 e la Vigor Santa Croce Camerina per 93-78, dopo una gara vibrante che l'aveva vista sotto nel punteggio a metà del terzo quarto anche di 12 punti. A quel punto, però capitan Antonino Lombardo, Luca Lanzerotti, Luca Consagra, Dario Miccichè e Devid Decaro suonavano la carica e trascinarono la squadra verso una vittoria importantissima per il proseguo del torneo, considerato che la Vigor, con ogni probabilità, sarà la più accanita concorrente per la vittoria finale. In queste due gare ottime, come sempre, le prestazioni di Antonino Lombardo e Luca Lanzerotti,



veri trascinatori della squadra e autori nelle due gare di ben 52 a testa e di Luca Consagra, 21 pt. contro la Vigor. Hanno dato un buon contributo anche gli altri componenti la squadra Alessandro Lombardo e Francesco Pintacrona con 10 pt a testa nelle due gare, Davide Rapidà (4 pt), Antonino Di Rosa (3 pt) Alessandro Incorvaia, Patrick Santamaria, Paolo Casa, Luca Greco e Mirko Burgio. Il campionato riprende dopo la pausa per le festività natalizie: l'11 gen-

naio insidiosa trasferta a Comiso.

E' intanto iniziato anche il campionato under 14, dove la squadra licatese, allenata da Peppe Lanzerotti, ha iniziato con una bella vittoria contro la Fortitudo Agrigento. Nella seconda partita il derby tutto licatese contro Piccole Stelle, perso per soli 4 punti, ma la squadra ha fatto notare una forte crescita rispetto alla stagione precedente.

**Nella foto la formazione della Cestistica Under 17**

## IL LICATA CALCIO LANCIAMO UN APPELLO

## La squadra ha bisogno dell'aiuto di tutti i veri licatesi

**E**' stata una prima parte di stagione a dir poco rocambolesca quella che ha contraddistinto il cammino gialloblù. Un inizio infelice dal punto di vista dei risultati ottenuti che ha portato alle dimissioni del tecnico Giuseppe Balsamo dopo sette gare. Con l'avvento di mister Pippo Romano, insieme all'impegno e alla determinazione dei calciatori e al lavoro di "protezione" della società nei confronti del gruppo, è arrivata la svolta, ventitré punti in dieci gare ed una rapida risalita verso le zone più tranquille della classifica. Una classifica che adesso sorride e che ha fatto ricredere coloro che davano già per spacciate le Aquile.

Ma non tutte sono rose e fiori. Tutto ciò è stato portato avanti da una società che è rimasta completamente sola, abbandonata da tutti, istituzioni, imprenditori e buona parte della popolazione cittadina. Una società che sebbene il buon bottino di punti in ottica salvezza, avrebbe potuto tranquillamente cedere i pezzi pregiati, ambiti in Lega Pro ed in Serie D, per cercare di ottenere con un gruppo di giovani di belle speranze i punti necessari per sopravvivere stancamente e senza entusiasmo un altro anno in quinta serie, ma che invece ha voluto forte-



mente trattenere i vari "big" perché si vuole portare avanti un progetto che sta cementando le proprie basi settimana dopo settimana e che vede nei propositi futuri un Licata protagonista e non più una figura di secondo piano al cospetto di altre formazioni. Ma affinché riesca tutto ciò non può esserci una Amministrazione Comunale totalmente sorda ad ogni richiesta di aiuto, nonché latitante anche nelle funzioni ordinarie, un'Amministrazione che non eroga un centesimo di contributo da anni per il Licata Calcio che grazie alla propria attività porta in giro per l'Italia il nome della città e lo fa in positivo, cosa più unica che rara di questi tempi in cui la nostra cittadina viene nominata soltanto per eventi negativi e nulla più. Non può esserci nemmeno una classe imprenditoriale disinteressata come quella del contestato

licatese e dell'hinterland, dalla grande imprenditoria dei centri commerciali e della ricezione turistica, che sfrutta il territorio per il proprio tornaconto e che chiude la porta al benché minimo investimento al di fuori dei propri confini di interesse, alla piccola imprenditoria che anche con piccole somme di sponsorizzazione, detraibili fiscalmente, potrebbe dare una rilevante mano d'aiuto alla società Licata 1931 che non è di proprietà degli attuali dirigenti, ma dei CITTADINI LICATESI. Per chi vuole investire e aiutare il nostro storico blasone, le porte sono aperte, lo sono sempre per chi investe sul Licata e, di conseguenza, su Licata, su una società sana come poche ma che ha bisogno dell'aiuto di tutti i veri licatesi per poter portare sempre più in alto i colori gialloblù.

Licata, 30 dicembre 2012

**Il Presidente:**  
Onofrio Ortugno

**I Vicepresidenti:**

Raimondo Semprevivo  
Carmelo Moncada

**Nella foto il presidente Frino Ortugno**

## CALCIO

## Il campionato provinciale Acsi entra nel vivo

di Giuseppe Cellura

**L**'edizione 2012-2013 del campionato provinciale amatoriale Acsi in corso di svolgimento presso il centro sportivo "Paolo Graci" di contrada Stretto, entra nel vivo. Dopo sei giornate guida la classifica la Falis Cupido di mister Angelo Ortugno in testa a punteggio pieno con 18 punti. Staccato di tre punti l'Atletico Licata di Gaetano Profumo che ha battuto nel recupero le Rose Rosse col punteggio finale di 6-1 sancito dalle doppiette di Giuseppe Profumo e Vella e dalle reti di Russotto e Callea. Per le Rose Rosse gol della bandiera ad opera di Giovanni Polizzi. Terzo posto per il Licata Calcio Mania che ha collezionato finora 12 punti. Quarta piazza per l'Eur Palma che ha totalizzato 9 punti. Quindi



segue la matricola Rose Rosse, squadra più giovane del torneo che sta disputando comunque un discreto campionato. Sul fondo della classifica si trovano invece l'Ekopoint di Canicattì e il Free Time Club Palma di Montechiaro. Il campionato lascia ora spazio alla Coppa dell'Amicizia, competizione nella quale si sfideranno le

prime sei classificate divise in due gironi da tre. A qualificarsi saranno le prime due di ogni girone che disputeranno poi le semifinali. Chiudiamo infine con la classifica marcatori guidata da Antonino Russotto dell'Atletico Licata autore finora di ben otto reti.

**Nella foto la formazione Atletico Licata**